MARTEDI 18 NOVEMBRE 1924

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura - MILANO - S. Paolo, 11 e succursali.

GIORNALE DEL FRIULI

·GIORNALE DI UDINE·

Anno 59 N. 276

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna): Avvisi commerciali L. 0.75 - Avvisi finanziari privati legali, assemblee concorsi, aste, appalti comunicati, diffide simili L. 1.50 - Avvisi mortuari L. 1.25 - Cronaca (Echi) L. 2 - Tassa governativa

Conto corrente con la Posta

ABBONAMENTI: Per un anno L. 60 — Per un semestre L. 35 — Per un trimestre L. 18
Ogni numero separato centesimi 20
UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10 — UDINE

REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Te[...]
Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-16 — I manoscritti no[n si restituiscono]

L'eterno dilemma

(Dopo il "no" di Giolitti)

La mossa repentina con cui Mussolini ha sconvolto le aspettative generali chiedendo in sede di bilancio degli Esteri un voto di fiducia non limitato a una parte, ma esteso a tutta la politica del Governo, ha prodotto nell'aula di Montecitorio l'effetto di un reagente chimico: il liquido parlamentare si è d'incanto scomposto nei suoi vari elementi: i fedeli, i nemici aperti e i nemici ambigui. Giolitti ha votato contro; diremo poi i vantaggi di questo «no» per il Governo e per il fascismo: ma non esitiamo a dichiarare che consideriamo più nemica l'astensione degli altri ventisei. Prima di tutto, i signori astenuti non possono dimenticare, così presto, d'essere arrivati al Parlamento su quel co[modo] «wagon-lits» che fu la lista fa[scist]a, cioè con la prevalenza dei suffragi fascisti, cioè per virtù di un partito che ai primi dell'aprile 1924 era abbastanza noto per le sue idee e per i suoi metodi per non permettere, oggi, che questi signori possano sinceramente dirsi vittime di qualche sorpresa. Poi, una astensione nel momento attuale, quando, volere o no, l'opinione pubblica italiana e internazionale guardano al nostro Parlamento, costituisce sostanzialmente un voto contrario, senza le sperate attenuanti fondate su riserve mentali.

E forse pensabile che Mussolini in sede di bilancio degli Interni possa fare alla Camera delle dichiarazioni che spostino comunque la posizione da lui già chiaramente assunta nel discorso di sabato sera? Egli potrà soltanto sviluppare, nel più ampio respiro della discussione, le tesi già enunciate. Se nel ricordare i più grandi successi della sua politica estera, da Corfù al Giuba e al Dodecanneso, il Capo del Governo ha affermato che essi sono stati possibili per la disciplina costante del popolo italiano, è evidente ch'egli ha già contestate le affermazioni avversarie secondo le quali l'Italia vivrebbe da tempo nel peggiore dei caos, tra lampi di violenza e rigurgiti d'odio. Nè sarà una novità il richiamo alla disciplina verso i fascisti, perchè già fatto, senza tanto circonlocuzioni, in un breve ma chiaro inciso del discorso di chiusura.

Dunque, le posizioni reciproche sono ormai chiare e immutabili. Diciamo fino da questo momento che se per avventura gli astenuti di sabato scorso votassero a favore del Governo sabato prossimo (alla Camera tutto è possibile), questo voto favorevole avrebbe una sola spiegazione miserabile. Esso significherebbe che al momento dell'astensione i signori astenuti non videro chiaro nella situazione e presero un granchio di dimensioni colossali pensando che la corrente contraria al Governo fosse molto più forte di quanto si è rivelata nella votazione. Visto e considerato l'esito dell'offensiva, fatta diligentemente la somma dei voti contrari con le astensioni, può darsi che taluno sia per pentirsi e già pronto ad un voto favorevole che faccia dimenticare il colpo mancino della prima astensione.

Succederà invece, per forza di logica, che dopo aver contato i nemici nelle loro grame formazioni, il Governo nelle prossime dichiarazioni sarà sempre più reciso e intransigente contro le varie opposizioni del colle e del piano.

Abbiamo detto che il «no» di Giolitti costituisce per il fascismo un vantaggio. Nei riguardi degli aventinisti, il no di Giolitti è un colpo formidabile perchè dimostra che si può essere decisamente contro il Governo senza bisogno di allontanarsi dal Parlamento. La tattica secessionista rimane svalutata. D'altra parte, l'atteggiamento giolittiano imprime alla secessione parlamentare il marchio definitivo dell'anticostituzionalità sovversiva. Popolari, demosociali e unitari hanno fino a ieri compiuto sforzi quotidiani e formidabili per dimostrare che la loro tattica era a servizio dell'ordine, della legalità, della costituzione, anche se le apparenze dicevano il contrario. Giolitti, votando contro dal suo antico scanno, ha dimostrato che soltanto la sua è opposizione costituzionale e legalitaria, mentre sull'Aventino sta il soviet.

Infine, assunto da Giolitti il comando supremo dell'opposizione, gli esponenti dell'Associazione Combattenti vengono a trovarsi, al suo seguito, in una posizione quanto mai imbarazzante. Si potrà dire e chiarire, distinguere e precisare all'infinito, con tutte le risorse dialettiche, ma la realtà è ormai consolidata nelle posizioni assunte dai singoli e dai gruppi nel voto recente. Quando un uomo come Giolitti dice il primo «no» contro un Governo, è fatale che tutti i «no» successivi costituiscano le schiere di una opposizione che prenderà il nome da lui: opposizione giolittiana.

E un'opposizione giolittiana costituisce, di contro al fascismo, il tentativo di resurrezione del passato contro le forze di un presente dinamico, l'assalto supremo — ma inane — degli stati d'animo, delle tendenze e dei peccati che avviliscono l'Italia negli anni oscuri, contro la [passione] e la volontà creatrice che oggi trionfa negli italiani. Giolitti contro Mussolini! Due nomi; ma due tempi nella storia italiana; due nomi, ma in essi è la sintesi dell'eterno dilemma italiano: o rinnovarsi o morire.

Roma, 17.

PIERO PISENTI.

Notevoli commenti inglesi
al discorso dell'on. Mussolini.

LONDRA, 17.

I giornali riportano ampiamente il discorso dell'on. Mussolini sulla politica estera e la discussione svoltasi alla Camera dei deputati italiani. Il «Times» giudica che la discussione è stata interessantissima tanto dal punto di vista internazionale quanto da quello interno.

La «Foreing Post» afferma che per quanto il Governo fosse certo di ottenere la maggioranza, il risultato nella votazione ha superato ogni aspettativa ed il numero di coloro che sono passati alla opposizione è è stato insignificante perchè, oltre l'on. Giolitti soltanto altri 5 deputati si sono messi contro l'on. Mussolini.

Il Direttorio Nazionale convocato per domani

ROMA, 17.

L'Ufficio stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

Il Direttorio Nazionale del Partito Nazionale Fascista è convocato in seduta plenaria per mercoledì 19 corrente alle ore 10 antimeridiane.

Entusiastica adesione dell'on. Russo
alla politica estera dell'on. Mussolini.

ROMA, 17.

L'on. Luigi Russo, reduce dall'aver commemorato nelle principali città dell'Egitto l'anniversario della Vittoria, da bordo del piroscafo «Vienna» ha diretto sabato il seguente telegramma al Presidente della Camera on. Rocco:

«Apprendo per oggi voto fiducia. Comunico la mia entusiastica adesione alla politica estera di Benito Mussolini, che ha restituito all'onore del mondo la bandiera d'Italia».

Importanti deliberazioni del Consiglio dei Ministri

Ordinamento dell'Esercito - Elettorato femminile

ROMA, 17.

Stamane alle ore 10 a Palazzo Viminale si è riunito il Consiglio dei Ministri presenti tutti i membri del Gabinetto. Il Ministro della Guerra generale Di Giorgio, ha esposto le idee alle quali s'informa il suo disegno di legge sull'ordinamento dell'Esercito. Il Consiglio dei Ministri lo ha approvato e passerà domani all'esame degli articoli.

Il Consiglio dei Ministri ha autorizzato il Ministro dell'Interno a presentare al Parlamento un disegno di legge per la protezione e assistenza della maternità e dell'infanzia. Con questo disegno di legge di cui sono state approvate le grandi linee, si mira a risolvere organicamente un grave problema di alta importanza nazionale e sociale.

Lo stesso Ministro dell'Interno è pure autorizzato a presentare al Parlamento il disegno di legge per l'elettorato femminile.

Il Consiglio, la cui seduta è terminata alle ore 13, è di nuovo convocato per domattina 18 corrente alle ore 10.

I voti delle suffragiste presentate a S. E. Mussolini

ROMA, 17.

Il Presidente del Consiglio, on. Mussolini aderendo alla richiesta della Federazione pro suffragio femminile, ha ieri ricevuto le rappresentanti dei Comuni suffragisti italiani insieme con la vice presidente dell'alleanza internazionale e con le presidenti di alcune Associazioni femminili che gli hanno presentato il seguente ordine del giorno:

«Le rappresentanze dei Comitati pro suffragio femminile, riunite a Milano anche per esaminare questioni e proposte inviate dall'alleanza internazionale intorno alla propaganda suffragista in Italia, considerando che fin dallo scorso anno il Consiglio dei Ministri decise d'inviare le elezioni amministrative al 1925 perchè potesse parteciparvi l'elemento femminile; ritenuto che ciò non sarebbe possibile a cagione del tempo necessario per la compilazione delle nuove liste elettorali, se il progetto di legge non fosse approvato entro il 1924; richiamando le promesse fatte al Congresso internazionale suffragista nel 1923 e rinnovato recentemente da S. E. il Presidente del Consiglio: insistentemente chiedono al Capo del Governo che voglia affrettare la presentazione e la discussione del progetto di legge in ambedue le Camere prima della fine dell'anno».

Erano presenti le rappresentanti del Comitato pro suffragio femminile di Milano, Siena, Torino, Bologna, Mantova, Firenze, Roma, Bergamo, Pavia, Pisa, Livorno, Brescia, Genova, Acireale, Napoli, Catanzaro e delle seguenti Associazioni: Consiglio nazionale donne italiane, Associazione per la donna, Unione professionale cattolica, Associazione nazionale femminile l'«Ape». Per la stampa femminile il «Giornale della donna».

S. E. Mussolini ha ascoltato cortesemente le richieste delle intervenute ed ha confermato la sua intenzione di presentare entro questo mese il progetto di legge per l'elettorato amministrativo, mostrandosi disposto a discutere le modalità colla Federazione suffragista. Rispondendo poi alle insistenti richieste delle intervenute, ha dato loro assicurazione che prima di Natale il progetto di legge sarà sottoposto all'approvazione delle due Camere, assolvendo così la promessa rinnovata in varie occasioni ed espressa fin dall'epoca del Congresso nazionale femminile.

Ripresa parlamentare anche al Senato
Il pensiero di Cadorna sull'ordinamento dell'Esercito

Dopo il voto

ROMA, 17, notte (per telefono):

La Camera, oggi, dopo il voto di sabato, ha avuto un giorno di sospensione nella sua attività la quale sarà nuovamente ripresa domani con l'inizio della discussione sul bilancio dell'Interno. Questa discussione sarà certamente di grande interesse particolarmente per il carattere di attualità di alcuni problemi che vi si connettono. Dal punto di vista prettamente politico ogni interesse si può dire chiuso con il voto di sabato sera che, pur essendo formalmente dato alla politica estera, fu esteso, per volontà esplicita del Presidente del Consiglio, a tutta la politica generale del Gabinetto.

Domani riprenderà pure i suoi lavori il Senato. Il voto di sabato della Camera non ha prodotto soverchia impressione a Palazzo Madama: esso era preveduto. Meno preveduto invece era l'atteggiamento dell'on. Giolitti, atteggiamento che non mancherà di avere qualche ripercussione in Senato ove alcuni senatori giolittiani passeranno senz'altro all'opposizione. Tuttavia si prevede che il Governo conserverà ancora una notevole maggioranza alla Camera alta.

Un'intervista con Cadorna

Molta importanza viene attribuita nei circoli politici all'odierna seduta del Consiglio dei Ministri, nel quale è stato approvato il concetto informativo del nuovo ordinamento dell'Esercito.

In proposito è stato intervistato a Pallanza il Maresciallo Cadorna. L'illustre Generale, dopo aver detto che non si devono ridurre i limiti numerici della forza sotto le armi, oltre gli attuali già esigui, ha osservato che le economie di poche decine di milioni possono essere fatali alla compagine dell'Esercito.

Il Maresciallo ha poi detto:

«Occorre provvedere all'addestramento dei quadri e dei reparti. Un ordinamento che consente al potere esecutivo chiamate alle armi secondo le disponibilità del bilancio, ha in sè questo pericolo, che viene dall'umana natura: Che si finirebbe, nell'assillante giuoco di equilibrismo tra le spese e le entrate dello Stato, col non trovare mai il momento della possibilità di erogazione di somme per chiamate alle armi per l'istruzione dei reparti; e infine non si può disconoscere la necessità di considerare con occhio attento la questione del trattamento economico degli ufficiali. L'istruzione premilitare ha più sapore tecnico che pratico, specialmente in un paese, come il nostro, in cui lo spirito guerresco non è la principale caratteristica delle masse. Non conosco l'ordinamento secondo il progetto Di Giorgio. Quanto all'Esercito di confine, specialmente se dovesse prevalere il criterio di ridurre la forza alle armi, si può escludere che esso possa servire come si è di opinione. In linea generale è mentre la politica dello Stato si preoccuperà di allontanare eventualità peggiori, la difesa dei nostri confini dovrà essere assicurata, prima che da un piccolo Esercito dislocato permanentemente sul posto da una sapiente ed intensa organizzazione del terreno senza la quale non si potrà fare affidamento su di una lunga resistenza dell'Esercito di confine il quale sarebbe abbandonato a sè per un tempo relativamente lungo, data la necessità di improvvisare il secondo scaglione strategico».

Facta si fa vivo!

La cronaca politica registra intanto oggi la costituzione di una Unione nazionale di democratici presieduta e promossa dal senatore Facta; questa Unione ha lanciato un manifesto al Paese dichiarando di costituirsi con carattere di opposizione al Governo.

UNA RAPPRESENTANZA dell'ambasciata straordinaria dell'Uraguy ha deposto sulla tomba del Milite Ignoto una corona di fiori. Prestavano servizio di ordine in alta uniforme i carabinieri.

UN RICORDO MARMOREO monumentale eretto nel cimitero di S. Michele a Venezia in memoria dei Caduti, in difesa della città, è stato ieri solennemente inaugurato.

Il Duca d'Aosta in nome di S. M. il Re
decora della medaglia d'oro l'antico gonfalone di Fiume

Giornata di vibrante entusiasmo

FIUME, 17.

Stamane, sesto anniversario dell'entrata delle truppe italiane, la città è imbandierata e festante. La popolazione si appresta a rendere degni onori a S. A. R. il Duca d'Aosta che in nome di S. M. il Re decorerà l'antico gonfalone di Fiume della medaglia d'oro.

Le mura sono tappezzate di striscie colorate con scritte inneggianti al Re e al Duca d'Aosta, il prode Condottiero della 3.a Armata!

Patriottici manifesti hanno pubblicato il Commissario della città comm. Viborio, i fascisti, i mutilati, i combattenti e molte associazioni.

La nave «San Marco» ha alzato il gran pavese; grandi stelle e festoni di lampadine elettriche ornano balconi e finestre pronte per la illuminazione di questa sera.

Pochi cordoni di truppa per le vie che il Duca percorrerà, giacchè questa vuol essere una festa spiccatamente popolare in quanto l'onorificenza spetta sopratutto al valoroso popolo fiumano.

In Piazza Dante è eretto un magnifico palco.

Fanno servizio d'onore reparti della Brigata «Bergamo» al comando del colonnello Negri e reparti della Milizia comandata dal Console Host Venturi.

Le associazioni, le autorità, le scuole si dispongono nel bel quadro della piazza. Il treno recante S. A. R. il Duca giunge alle ore 10.30.

Sono ad attendere il Principe, il Prefetto Sorge, il Commissario del Comune Viborio, il generale De Luca, rappresentanze dei fascisti e militari schierati, oltre 150 combattenti con la croce della 3.a Armata.

Le fanfare suonano l'Inno Reale; la «San Marco» spara le salve di rito.

Sono con il Duca d'Aosta, il Sottosegretario alla Guerra generale Clerici in rappresentanza del Governo, il Duca di Camastra, il generale Vaccari del Corpo d'armata di Trieste.

Le automobili del Duca e del seguito percorrono lentamente viale Mussolini e Corso Vittorio Emanuele mentre acclamazioni e fiori seguono il passaggio dell'augusto Principe.

Alle ore 11, il Duca d'Aosta sale sul palco. Dalla folla immensa parte un grido entusiastico di «Viva il Duca di Aosta». Le campane suonano a festa.

Indi il Duca, nell'atto di decorare il gonfalone di Fiume della Medaglia d'oro, pronuncia elevate parole applauditissimo.

Pronunciano poi applauditi discorsi il commissario Viborio e il generale Clerici sottosegretario alla Guerra.

Finita la cerimonia, tutta vibrante di patriottica esaltazione nella piazza, il Duca, con accanto il senatore Grossich e il Commissario, visita il Municipio e si sofferma alquanto nella storica sala del Consiglio nazionale e depone una corona di fiori innanzi alla lapide che ricorda i Caduti di guerra di Fiume.

Il Duca visita poi i confini, San Vito e l'arco romano. Indi si reca alla Prefettura ove gli viene offerta una colazione.

Nel pomeriggio, alle ore 15, ha luogo in Prefettura un ricevimento delle autorità.

Il Duca si intrattiene amabilmente con tutti.

Sempre accompagnato dall'autorità, il Duca visita il silurificio interessandosi attentissimamente a tutte le spiegazioni che l'ing. Orlando e i capi tecnici gli forniscono: visita inoltre l'Ospedale civico ricevuto dal corpo dei medici. Si reca poi alla Caserma Diaz, sede del 26.o Reggimento Fanteria dove innanzi a lui sfilano reparti di truppa, circa 100 combattenti in borghese, con le decorazioni al petto, inquadrati militarmente.

Il Duca si intrattiene con gli ufficiali e con i combattenti.

La conferenza di S. E. Giuriati sulla crociera nell'America latina all'augusta presenza del Re e del Duce

ROMA, 17.

Stamane l'on. Giuriati, accompagnato dal comandante Grenet, dai componenti della Missione militare, da Aristide Sartorio e da alcune altre personalità della crociera nell'America Latina, è stato ricevuto da S. M. il Re, il quale lo ha intrattenuto a lungo dimostrando il più vivo interesse alla grande manifestazione ora compiuta, e compiacendosi cordialmente dei cospicui risultati ottenuti.

Subito dopo l'on. Giuriati e la rappresentanza si sono recati alla tomba del Milite Ignoto in atto di omaggio anche a nome delle collettività italiane della America latina. Sulla tomba sono state deposte una corona d'argento degli italiani del Venezuela, una targa di bronzo dei reduci della guerra di Conception, una bandiera degli italiani di S. Paulo e altre offerte votive delle lontane colonie.

Quindi, alla presenza di S. M. il Re e col concorso di un foltissimo pubblico l'on. Giuriati ha tenuto, a Palazzo Venezia, nella sala del Mappamondo, una splendida conferenza sulla crociera fatta nel Sud-America dalla r. nave «Italia».

Erano intervenuti S. E. il Presidente del Consiglio on. Mussolini coi ministri Grande Ammiraglio Thaon de Revel, Di Scalea, Ciano e i Sottosegretari di Stato onorevoli Grandi e Panunzio, S. E. Guani ambasciatore straordinario dell'Uruguay, il ministro del Cile e del Venezuela, l'incaricato d'affari della Repubblica di Habiti e altre personalità diplomatiche nonchè numerosi senatori e deputati. Parecchie anche le signore.

S. M. il Re, ricevuto all'ingresso di Palazzo Venezia dal Presidente del Consiglio e dagli altri membri del Governo, è entrato nella sala alle 17 fatto segno all'omaggio di tutti i presenti.

Subito dopo, l'on. Giuriati ha iniziato la sua conferenza nella quale, con alata parola e con mirabile rievocazione, ha riferito ampiamente sulla crociera nell'America latina, sulle entusiastiche accoglienze ovunque ricevute, sul patriottico attaccamento dei nostri connazionali alla Madre Patria e sui provvedimenti necessari per il sempre maggior incremento del benessere degli italiani in quelle lontane colonie.

L'oratore ha così concluso: «Auguro a Benito Mussolini di essere il disciplinatore della titanica impresa; auguro che Vostra Maestà possa guidare il popolo italiano a questa terza vittoria».

S. E. Giuriati, seguito colla più viva attenzione durante la sua magistrale e nobilissima conferenza, spesso interrotta da applausi, fu alla fine del suo dire salutato da generali acclamazioni.

Il Re, il Presidente del Consiglio, gli altri Ministri e le autorità si sono felicitate con lui.

Nei pressi di Palazzo Venezia si era frattanto radunata gran folla, che alla uscita del Sovrano ha fatto al suo indirizzo una calorosa dimostrazione.

Il Consiglio della Società delle Nazioni si riunirà a Roma
IL PROGRAMMA DEI LAVORI.

ROMA, 17.

L'8 dicembre prossimo si riunirà a Roma la 23.a Sessione del Consiglio della Società delle Nazioni. Il programma dei lavori che saranno trattati dalla alta Assemblea è assai vasto e contiene problemi di grandissima importanza internazionale. Sono all'ordine del giorno ben 24 diversi argomenti sui quali la Assemblea dovrà pronunciarsi. Il rappresentante dell'Italia sarà relatore in tre differenti questioni di carattere internazionale. Dopo una discussione di carattere giuridico internazionale e dopo avere trattato il problema della protezione della donna e dell'infanzia, il Consiglio della Società delle Nazioni chiuderà la prima parte dei suoi lavori con la relazione finanziaria della Commissione speciale.

Il rappresentante dell'Italia riferirà quindi sulla Federazione internazionale degli Stati pel soccorso mutuo alle popolazioni colpite da calamità secondo il progetto del sen. Ciraolo. Una Commissione speciale preparatoria sarà designata per lo studio della costituzione di questa Federazione che dovrebbe riunire gli sforzi umanitari di tutte le Nazioni aderenti per sovvenire ai bisogni di quelle popolazioni che vengono ad essere colpite da fenomeni sismici, epidemie, carestie o da altre calamità.

Su proposta dell'Italia e su relazione del rappresentante italiano, l'Assemblea passerà quindi a discutere il progetto di fondazione di un istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato ed anche in questo caso una Commissione speciale sarà incaricata dello studio di questo importantissimo problema che l'Italia ha proposto per lo studio.

Un altro problema di carattere culturale sarà preso in esame dal Consiglio della Società delle Nazioni ed è quello della cooperazione internazionale, in relazione all'accordo relativo allo Istituto internazionale di Parigi, proposto dalla Francia.

Sono poi all'ordine del giorno i problemi relativi allo stato libero di Danzica e della Sarre, nonchè le questioni orientali con speciale riferimento ai paesi balcanici. Di speciale interesse sarà la discussione relativa alla riduzione degli armamenti, al controllo del traffico delle armi. Si passerà quindi a discutere i problemi dell'arbitrato e si procederà ai lavori preparatori della prossima conferenza per la riduzione degli armamenti. Altri problemi importanti che saranno discussi dalla Assemblea sono: il diritto di investigazione in virtù dei trattati di pace, la ricostituzione finanziaria dell'Austria e dell'Ungheria su relazione del Commissario generale. I lavori della 23.a sessione si chiuderanno con la discussione sulla situazione finanziaria della Società e sui provvedimenti di carattere amministrativo presi dal segretariato generale della Società stessa.

La Germania rientra in possesso
delle Ferrovie renane.

PARIGI, 17.

L'Agenzia «Havas» ha da Coblenza: Oggi ha avuto luogo la consegna definitiva delle ferrovie renane, alla nuova compagnia ferroviaria tedesca. Questa consegna, che segue quella delle officine del gas, è avvenuta quindici giorni prima di quanto disponeva il patto di Londra. A mezzanotte poi ha avuto luogo, senza alcun incidente, la restituzione delle ferrovie esercitate dalla regia franco-belga alla società ferroviaria tedesca. Gran parte del materiale ferroviario è stato restituito in così cattivo stato che, secondo i tedeschi, non può essere utilizzato.

Entro il mese verranno ultimate tutte le altre formalità. Tutti i funzionari francesi partiranno nel mese stesso.

Da Dortmund si annuncia che oggi gli uffici che erano stati installati nella stazione a cagione della regia, sono stati chiusi. Oggi stesso si formeranno cinque treni speciali per il trasporto degli impiegati e delle loro famiglie.

[...] vista

Anim[e in] pena

Basta [...] questo anime, per dire c[...] di anime alloggiate in Parla[mento].

Ogni q[ual v]olta la superficie delle acque montecitoriali perde il suo aspetto tranquillo simile a quello di uno stagno di olio pesante, appena si accenna un po' di increspatura — sia o non sia sintomo di burrasca — taluni spiriti cominciano ad agitarsi in un modo che ad essi può sembrare sufficientemente abile, adatto a salvare le apparenze, ma che, invece, appare subito in tutta la sua miserevole eloquenza. E' la vecchia bestia parlamentare invertebrata che caccia fuori la testa.

Il fenomeno si delinea anche in questo periodo parlamentare, specialmente nei banchi di quella vagante democrazia che è sempre pronta a pencolare sotto il più lieve soffio di vento; ieri filofascista, oggi «riservatissima», domani pronta ad astenersi da un voto, posdomani fa[v]orevole con qualche riserva, poi... se le cose andassero male per il fascismo, alla testa dell'opposizione per passare, di lì a poco, a nuovi amori filo-socialisti, filo-popolari, filo-liberali quando le vele di questi partiti fossero gonfie di vento propizio.

Si tratta di figure degne di un girone dantesco che ricoveri tutte le larve del dubbio, i fantasmi dell'incoerenza, le ombre inafferrabili della insincerità. Programmi? Idee? Ideologie? No; tutto questo è degli ingenui, eterni innamorati della rettilineità politica, fanatici nell'amore per le idee politiche chiare, essenziali, precise. No; tutto questo è «fascismo»; il resto è sopravvivenza di un passato di degenerazione. Sopravvivenza dovuta talvolta al caso, tal'altra alla fortuna, tal'altra alla generosità dei partiti dominatori.

Ciò può essere rimedio a tutto questo? No, perchè nel fondo dell'anima umana c'è sempre una tendenza all'accomodamento e alla transazione; no, perchè gli uomini politici del passato solo in casi rarissimi sanno tagliare il cordone ombellicale che li unisce alle abitudini originarie ch'essi, in fondo, sperano possano riprendere quando che sia vigore di attualità.

A noi basta guardar bene che il male non si attacchi al fascismo il cui compito, entro e fuori Montecitorio, è tuttora quello di trasformare il costume politico italiano, rendendo un po' più nobile e quindi più rispettata la funzione parlamentare.

ipse.

Furto audacissimo di oltre un milione
alla Posta-ferrovia di Milano.

MILANO, 17.

Ieri mattina alle 4, gli impiegati Giuseppe Fazio ed Ernesto Santelli, di ricevitoria dell'Ufficio Postale della stazione, mettevano in una cassetta ferrata versamenti pervenuti all'ufficio dalle ricevitorie della provincia. La cassetta fu chiusa con un lucchetto e sigillata, come vuole il regolamento. Fatta questa operazione, chiamarono il commesso Pasquale Fischietti, d'anni 32, da Tivoli, già residente a Catania, e che nel mese d'aprile fu traslocato a Milano ove era giunto con la moglie e con tre figli. Costui che, come è risultato poi, è l'autore del furto, ricevuto l'ordine di portare la cassetta al pianterreno ove esiste lo ufficio di «consegna speciale»; adempì l'incarico a modo suo: si fermò sulle scalette presso un'altra cassetta che aveva preparato, si presentò poi all'impiegato Rizzoli, il quale, dopo aver constatato che il piccolo forziere appariva intatto, col lucchetto chiuso e i sigilli a posto, rilasciava una ricevuta che dal Fischietti fu tranquillamente portata al l'ufficio di ricevitoria.

Il commesso quindi usciva e, su una terrazzina, sventrava la cassetta impossessandosi dei valori. Affacciatosi a una finestra che dà sulla via Galileo, da essa gettava ai complici, che attendevano sulla strada, i danari contenenti nei pieghi.

Nella fretta, una busta contenente 100 mila lire si fermava sul cornicione della parete dell'edificio dove potè essere ricuperata. Altre 240.000 lire furono trovate a terra, nella stanza, sicchè l'entità ascende a 900.000 lire. Fatto così il colpo, il Fischietti, dopo l'ora d'ufficio, si allontanava. Alle ore 9 la cassetta veniva caricata su un furgoncino per essere trasportata alla posta centrale dove venne presa in consegna dall'impiegato Annovazzi che, aprendola, la trovò piena di carta straccia.

Dato l'allarme, incominciarono immediatamente le indagini. Si andò alla ricerca del Fischietti ma si seppe che non era rincasato. I due funzionari procedettero quindi al fermo di altri tre impiegati postali, sui quali graverebbero dei sospetti di complicità.

Alluvioni nel Leccese
Abitazioni invase dalle acque.

ROMA, 17.

In seguito all'alluvione causata da pioggie recenti, varie case del Comune di Poggiardo, in provincia di Lecce, sono state sommerse fino al primo piano. Il Ministero della Marina, ha subito impartito disposizioni telegrafiche a Brindisi e a Taranto per l'invio a Poggiardo di pompe e di personale. Sono state così inviate sei pompe con relativo personale della R. Marina, che ha efficacemente provveduto allo svuotamento dei locali invasi dalle acque.

Il presente numero consta di 8 pagine

La profilassi umana dell'Infortunio

Crediamo opportuno e doveroso, nell'interesse della classe lavoratrice e di quella dei datori di lavoro, riportare integralmente l'interessantissimo articolo della signora dottoressa Elena Fambri, pubblicato nel numero di novembre della Rassegna della Previdenza Sociale, edito dalla Cassa Nazionale Infortuni:

In un interessante articolo nel numero di luglio di questa Rivista, si accennava molto opportunamente a quel vasto movimento americano per la «sicurezza industriale» che, sorto, or sono alcuni decenni, con larghe vedute e mezzi puramente morali, seppe vincere le neofobie spesso decise degli industriali e delle società assicurative, superare le gravi diffidenze della mano d'opera, e infine rapidamente imporsi diffondendo nella fabbrica e nell'officina quella relativa sicurezza che attualmente vi regna, attraverso la quale si realizza la così detta «prevenzione meccanica dell'infortunio».

L'autore dell'articolo si indugia a spiegare come sia stata — in tal modo — enormemente ridotta la percentuale degli incidenti, come un numero notevolissimo di operai sia stato salvato dalla mutilazione e dalla morte, e come sieno state — infine — realizzate economie cospicue sia dalle società assicurative che dagli industriali che direttamente o indirettamente agli indennizzi dovevano contribuire.

Non si accenna, ma si sottintende certo l'altro rilevantissimo risparmio realizzato dalla Nazione che nessuno mai pensa a risarcire della perdita del capitale «vita di adulti lavoratori» a cui pure tempo, energie e spese considerevoli vengono sempre consacrate. In Italia, dove già da parecchi anni non solo il ceto industriale seppe prendere l'iniziativa d'una lega per la «difesa necessaria dell'operaio dagli attentati dello strumento o della macchina», ma dove gli Enti assicuratori, rompendo le loro tradizioni di trentennale pigrizia, non si limitarono più a sottrarre annualmente dalla cospicua cifra delle «entrate-premi» quella abbastanza considerevole delle «uscite-indennizzi», ma seppero offrire vantaggi pratici alla associazione fra gli industriali italiani per prevenire gli infortuni, dimostrando così, nel migliore dei modi, il proprio caldo interesse alla rimozione di ogni causa d'infortunio, — in Italia, dico, non possono essere che seguite con vivo interessamento le manifestazioni d'un'attività che, pur svolgendosi in altre nazioni, sembrano in qualche modo confermare ed incoraggiare la nostra.

Se però, grazie alla mirabile attività di quell'associazione industriale che da circa un trentennio ebbe la fortuna di trovare il suo degno capo nell'ingegnere Massarelli, ben poco abbiamo da invidiare all'estero per quanto riguarda la profilassi meccanica dell'infortunio, vi è invece un altro campo di azione in cui molto ci resta ancora da apprendere(molto da fare!

E mi spiego.

Del binomio «uomo-strumento, uomo-macchina» che appare necessariamente alla base di qualsiasi infortunio solo la seconda metà venne sempre considerata: lo «strumento di lavoro».

L'uomo — o operaio, agricoltore, lavoratore in genere — venne sempre considerato come «vittima passiva» del proprio strumento o della propria macchina, come «materia bruta d'infortunio», non mai come eventuale «causa» dello stesso; nè valgono qui a far eccezione i casi di dolo preveduti dalla legge, in quanto manca in essi l'«accidentalità necessaria» alla figura giuridica dell'infortunio.

Omissione gravissima. Punto di partenza sbagliato.

Fondamento traballante, su cui mal si regge l'edificio di una completa profilassi dell'infortunio.

E non è complicato il dimostrarlo! Non occorre guardare all'America, nè consultar l'Inghilterra, non è necessario studiar il Belgio o l'Australia o la Finlandia!

Basta aver gli occhi, e guardarsi di intorno!

Esser dotati di riflessione e portarla anche brevemente in questo interessantissimo campo della providenza sociale!

Immaginiamo una strada stretta, mal selciata, priva di siepi ed orlata di larghi fossati. Due uomini la percorrono con un greve carico sulle spalle, che ne rende un po' barcollante l'andatura. Uno dei due è perfettamente presente a se stesso; l'altro è alquanto ubriaco.

Non occorre esser profeti nè figli di profeti per indovinare che se uno dei due scivolerà nel fossato con tutto il suo carico, questo sarà l'ubriaco (1).

Entriamo, ora, nello stanzone di un grande laboratorio. Qui si pialla del legno, e gli ottimi provvedimenti della «profilassi meccanica» hanno reso materialmente impossibile che anche al più distratto e indocile degli operai la taglientissima lama mozzi addirittura una mano. Non sa, però, impedire che essa entri per più di mezzo centimetro nel polpastrello dell'imprudente che si ostina a rimuovere i ricci di legno dalla macchina in moto.

(1) A proposito dell'influenza dello alcoolismo nella genesi dell'infortunio, è interessante notare che il Belgio attribuisce all'aziono dell'alcool il 43% dei propri infortuni; che in Germania le fabbriche di birra, dove era lecito all'operaio bere a «volontà», presentavano una percentuale d'infortuni assai più alta di quella dei così detti «mestieri pericolosi», (guardafili, pompieri, ecc.); che in Iscozia, nel pomeriggio del sabato, giorno di paga e di bettole aperte, si aveva l'8.38% di infortuni in confronto della media di 5.65, nel resto della settimana, e dell'1.88% della domenica, a spacci chiusi.

Infine che della gravità del problema alcoolismo — in rapporto alla sicurezza industriale — si occupò qualche anno fa agli Stati Uniti il Congresso annuo del Consiglio Nazionale di sicurezza industriale a cui parteciparono 300 tecnici e direttori di industrie varie da un punto di vista puramente economico e filantropico.

Infatti — in seguito alla severità, sia pure esagerata del proibizionismo — la percentuale degli infortuni, venne sensibilmente a diminuire.

Siamo a lunedì mattina, e gli operai ritornano al lavoro.

Nessuno è ubriaco, nessun è malato; se li interrogate, hanno tutti più o meno riposato.

Soltanto che la parola «riposo» ha per ognuno di loro un significato diverso.

Qualcuno, infatti, ha giuocato a bocce, ha preso il suo bagno, ha dormito più a lungo; qualche altro ha alzato il gomito il sabato sera, ma ha trascorso nel modo più patriarcale il pomeriggio della domenica.

Qualcuno, infatti, ha giuocato a bocce, so solcato da una notte di stravizi. Non vi è maestro di scherma il quale non possa informarvi della condotta di un suo alunno, solo vedendo com'egli regga il fioretto.

Non vi è maestro di scherma il quale non possa spiegarvi come «la stanchezza generale si riflette in una stanchezza locale dei muscoli da cui si esige un lavoro preciso», in un tremito incoercibile che impedisce qualsiasi padronanza di movimenti.

Mettete l'operaio che ha straviziato a un lavoro facile e grossolano: se la caverà senza guai. Affidategli di montare una cinghia su di una puleggia in movimento, ed è tutt'altro che improbabile che il suo braccio venga preso nella trasmissione.

Ma non basta combattere il vizio in tutte le sue manifestazioni per annullare le cause «umane» dell'infortunio!

Varia e complessa troppo è l'indole di questa nuova «serie di cause» perchè tutta la lotta possa imperniarsi in una campagna più o meno puritana, in pro della morale.

E del resto qualsiasi ispettore o direttore d'opificio potrebbe darcene notizia.

Interroghiamo un sorvegliante d'acciaieria o un proprietario di fornaci, e sentiamo, per esempio, da loro quale fine abbiano fatti i costosi occhiali acquistati per proteggere l'occhio dell'operaio dalle schegge del metallo o dall'azione del calore esagerato.

Domandiamo ai capi-fonditori quante volte, durante la colata, gli operai si adattano ad usare le calzature protettive che devono difendere gli arti inferiori dagli schizzi del metallo infocato.

Vi è tutto un edificio di sfiducia e di scetticismo, di fanfaronata e di diffidenza da abbattere, prima che anche la «difesa meccanica» raggiunga la sua piena efficienza!

Fatalismo e temerità si danno la mano per boicottare ogni ragionevole modificazione ad usi inveterati, a gesti imprudenti, a consuetudini assurde, ma radicate.

Vi è tutta un'opera di lunga persuasione da compiere ardua ed astuta, paziente ed ostinata.

Ma per veramente «ottenere» occorre partire da un concetto fondamentale, e farne la base incrollabile d'ogni azione futura: è impossibile salvare l'operaio «malgrado l'operaio»!

E' necessario giungere ad avere in lui un alleato convinto, e non un nemico larvato!

Eppure, ancora non basta. Noi non abbiamo che «sfiorato» la lunga serie delle «cause umane d'infortunio».

Non ne abbiamo citato che qualche esempio tra i più grossolani, e ci si permetta la parola, clamorosi.

Ve ne sono altre più frequenti, più complesse, più ardue a combattersi. Eliminarle non è certo la cosa più facile di questo mondo.

«Eliminarle», vorrebbe dire anzitutto creare il «perfetto adattamento del lavoratore al suo lavoro», e non solo dal punto di vista generico della «vocazione» e delle «attitudini», ma da quello particolare ed eternamente mutevole delle circostanze della salute, dell'età.

Tutte le questioni inerenti all'orientamento professionale hanno in questi ultimi tempi diremo così «affiorato», fino a raggiungere il campo attentivo della pubblica opinione.

L'esame psico-fisiologico severissimo che precedendo, durante la guerra, la ammissione degli aspiranti alla scuola aviatori, riuscì a ridurne di un'altissima percentuale gli incidenti di volo, non potè non colpire la pubblica opinione in modo quasi clamoroso.

E non occorre esser medici, ma basta leggere con qualche attenzione la triste cronaca degli scontri ferroviari o degli investimenti automobilistici, per chiedersi con dolorosa sorpresa: per quali ragioni si crede mai necessario tutelare con tale severità la vita di un pilota o di un osservatore aereo, mentre si abbandona alla fortuna ed al caso quella delle migliaia di persone che ogni giorno montano in un treno? Perchè tanto rigore dov'è in giuoco la vita di due o tre, e tanta colpevole indulgenza là, dove l'errore di un solo può portare alla catastrofe delle centinaia?

E quanti non sono, settimanalmente, gli investimenti automobilistici o tramviari delle grandi città; e quanto spesso nonostante le troppo indulgenti deposizioni testimoniali, non sono essa dovute alla distrazione o alle scarse attitudini del guidatore?

La nostra lunga enumerazione procede, e sempre più si ingrossa la cospicua categoria delle «cause umane d'infortunio», eppure noi non siamo nè possiamo ancora giungere al «there is the question» di Amleto!

Un accurato esame psico-fisiologico del lavoratore, specialmente per indirizzarlo od allontanarlo da professioni o mansioni che esigono specialissime attitudini, darebbe certo un buon risultato!

Ma vi sono circostanze di tempo e di luogo, di età e di salute che non sempre possono essere controllate al laboratorio, e che pure sono capaci di trasformare temporaneamente l'attitudine in inettitudine, la forza in debolezza.

Prendiamo un manovale dal piede fermo e dall'occhio sicuro, un uomo che non sa cosa sia vertigine, uso a salire senza un tremito i 40 scalini della scala a mano che lo porteranno sul cornicione dello stabile, dove il compagno lo attende col suo carico. Egli è di solito perfettamente adatto alla sua mansione, ma è ora convalescente di un grave tifo.

Che stupore se il capogiro lo coglierà a metà salita, o lo manderà a sfracellarsi sul duro lastricato della strada?

Ecco una fiera montanara veneta, vera bestia da soma, che durante tutta la guerra ha pur compiuto, senza un lamento, il lavoro del marito richiamato. Essa vanga e semina e miete e falcia l'erba su pel ripido pendio, abbarbicando i suoi piedi nudi alla terra, per non perderne un filo. Ma le fatiche del quinto parto non sono quelle del primo, ed essa è tornata al lavoro in pieno puerperio!

Che colpa ne ha la falce, se, scivolata in mal modo, essa viene ad aggrapparsi alla povera mano inesperta proprio contro il filo della sua lama?

* *

«Tutto ciò può esser vero, obbietterà il paziente lettore. La stanchezza della superfatica e quella dell'ozio si assomigliano nelle loro conseguenze, l'ebrietà del vizio e quella di una grande emozione, l'esaurimento della malattia e quello della maternità, sieno pure cause umane ed evidenti d'infortunio.

«Ma che cosa si chiede alla previdenza sociale? quali miracoli si attendono dalla grande società assicuratrice? che attraverso l'opera dei suoi ispettori essa muti la testa all'operaio ed ottenga ciò che da lui non ottennero nè il sorvegliante immediato nè il direttore, nell'imminenza stessa del pericolo? ch'essa ringiovanisca il vecchio e annulli nella donna gli effetti del plus-lavoro e della maternità?

«E' compito certamente arduo, per i competenti, l'escogitare ad ogni macchinario una protezione, ad ogni lama minacciante un astuccio, ad ogni pericolo imminente un riparo, con trovato abilissime, con mezzi spesso geniali che arrestano il congegno nel momento stesso in cui esso diventa pericoloso. Ma tutto ciò, infine, è fattibile. Il congegno macchina è ben altrimenti docile del congegno uomo!

«E' mai possibile attendersi dal secondo ciò che nella realtà fu ottenuto dal primo? 27 anni di esperienza ci hanno dimostrato i superbi effetti della profilassi meccanica dell'infortunio.

«Sarà mai possibile, sia pure tra qualche decennio, di constatare quelli della profilassi umana?».

Non ci si accusi di soverchia temerità se rispondiamo arditamente: Sì! Sì.

E' possibile lavorare anche la «materia uomo». E' possibile costringere anche questa terra indocile a portar messi e frutti!

Sì! Ci è dato influire sulla mentalità del lavoratore, e di averlo alleato, e alleato valido, riconoscente, entusiasta, «purchè» (il segreto della riuscita è tutto in questo purchè), «purchè» si sappia parlargli un linguaggio persuasivo e comprensibile. Purchè ci si occupi di lui con criterio e prudenza, con garbo e continuità. Purchè non si esigano le conversioni subitanee da libro di lettura per IV elementare, purchè non si pretenda di stritolare d'un tratto, sotto la forza di un imperativo categorico, la massa delle sue convinzioni, anche errate!

Il segreto è uno solo: «propaganda, propaganda», e poi ancora «propaganda».

Ma la propaganda non basta volerla, occorre «saperla» fare! Come tutte le arti, essa ha delle leggi e delle norme, esige dei noviziati; come tutte le arti, se molti vi sono i chiamati, assai pochi sono gli eletti!

Ci si guardi d'intorno, e si osservi ciò che sta succedendo per l'igiene: solo negli ultimi anni ci si accorse che essa non è un «dessert», ma il pane quotidiano per la vita del lavoratore, e che se ne deve necessariamente distribuirle alle masse.

E allora i distributori si improvvisarono. Uomini rispettabili imbottiti di scienza, saturi di buona volontà si misero a predicare il nuovo verbo. Ma ahimè! si era dimenticata una verità essenziale: che per fare efficacemente la propaganda bisogna esser... per lo meno, in due: il «propagandista» e il «propagandato», e che se il secondo scappa, o s'addormenta, la fatica del primo è sprecata.

Ed è quanto si verifica fino ad oggi!

E' doloroso, ma chi oserebbe affermare che da 10 anni in qua anche un piccolissimo passo sia stato fatto? Anche un piccolissimo risultato ottenuto?

E di chi la colpa? Dell'operaio? Ah no! Protesto. Le hai mai ammirate, amico lettore, quelle impagabili «films» per diffondere la cultura nel popolo, quei cartelloni educativi, quei piccoli prontuari di igiene o di medicina del lavoro ad uso dell'operaio, quelle «rette norme del viver sano», che per una strana illusione dell'editore o dello scrittore, dovrebbero «andare tra le mani di tutti»? Colori luttuosi, copertine da orari ferroviari, eleganze editoriali da seminario giuridico. E dentro? Parole, parole, parole... concetti astrusi che si riferiscono ad altri concetti anche più astrusi.

Spiegazioni per orientarsi nelle quali non basterebbe il filo di Arianna, e affermazioni secche, comandi imperiosi, per conformarsi ai quali occorrerebbe un operaio fatto su misura, un lavoratore fantoccio bene snodato nelle sue articolazioni, ma non certo un animale a sangue caldo, e per giunta italiano, alquanto indocile al comando che prima non lo persuada.

Noi non amiamo certo, per uso, volgerci oltr'alpe od oltre mare, per ricercarvi servilmente istituzioni e metodi che, appunto perchè convengono ad altre nazioni, forse non convengono alla nostra. Ma sarebbe stolto d'altra parte, serrare gli occhi per non vedere ciò che di buono, altrove, si è fatto e si fa.

Non è possibile disconoscere che in Germania, in Australia, in Inghilterra, in America, sia pure per raggiungere scopi strettamente finanziari ed egoistici, le grandi società assicuratrici seppero inserirsi vigorosamente nella vita stessa del paese, contribuendo al raggiungimento di nobilissimi fini sociali. Agli Stati Uniti, ... previdenza sociale, significa, in ogni sua ... iniziativa e partecipazione della grande società assicuratrice.

Nella lotta antitubercolare, nella lotta antialcoolica, nella lotta antivenerea, nella lotta contro il cancro, la prima cartuccia fu bruciata dalle grandi società assicuratrici, e noi troviamo la loro orma anche nella lotta antinfortunistica.

Ora se il nostro massimo istituto in questa via fu preceduto di 15 o 20 anni dai grandi istituti esteri, dovrebbe forse, per uno stolto «chauvinisme», rifiutare a mano il tesoro di 15 o 20 anni di gratuita esperienza? O non è forse più saggio far capitale di quelle verità universali che anche quell'esperienza ...?

Si può essere avversi quanto si voglia agli usi e alle costumanze di oltre oceano, senza che per questo sia possibile disconoscere la meravigliosa efficacia raggiunta dalla propaganda americana.

E' impossibile essere più avvincenti, più convincenti, più leggiadramente piacevoli; è impossibile rinnovarsi e trasformarsi con più grazia per ribattere sempre la stessa solfa. Forse la tanto calunniata scienza della «réclame» in cui gli americani sono senza dubbio dei maestri, ha insegnato abbastanza spesso ai propagandisti come imporsi alla attenzione «dell'uomo che passa» e come trattenerlo col fascino d'una sempre varia eloquenza.

Poco male, del resto: accettiamo con piacere la «réclame» del bene! Certo l'America ci ha insegnato che val meglio un conciso avvertimento in dieci parole che una interminabile pappolata di 10.000; che torna più utile un'umile noterella raccomandata a una ... o a un grazioso paradosso, che un trattato intero diluito in un noioso libercolo; che è più efficace la goccia quotidiana di scienza spicciola buttata lì, alla buona, sulle colonne d'una simpatica rivista, che il pingue trattatello presuntuoso, a cui l'operaio si guarda bene dal mettere mano.

* * *

La Cassa Nazionale di Assicurazione contro gli Infortuni, trionfalmente attiva nonostante le molte nobili iniziative d'ordine sociale, deve alla propria illuminata amministrazione l'attuale impronta di attiva modernità e di energia geniali.

Già da qualche anno l'Istituto è entrato nella fase, che diremo sociale, della propria attività.

Passato il tempo in cui esso si limitava a sottrarre annualmente dalla ... cifra dei premi quella, abbastanza considerevole, degli indennizzi, la sua partecipazione alla profilassi meccanica dell'infortunio con la riduzione dei premi in favore degli industriali che aderiscono alla lega segna già una nuova era.

Un nuovo passo veramente grandioso sarà ora fatto, con l'inizio della lotta contro le «cause umane d'infortunio».

Col nuovo anno un interessante esperimento verrà fatto: alcune migliaia di assicurati appartenenti a differenti industrie e regioni verranno «abbonati d'ufficio» ad una piccola rivista appositamente creata, la quale, oltre alla igiene del lavoro, al pronto soccorso, all'igiene delle famiglie, avrà una rubrica dedicata alla «profilassi dell'infortunio».

Le nozioni impartite saranno poche, e chiare. Vi sarà una parte generale dedicata allo studio dell'alcoolismo, del tabagismo, al buon uso delle otto ore di riposo, all'obbedienza generica alle norme di profilassi meccanica, e vi sarà una parte speciale dedicata al lavoratore di ciascuna industria, con norme un po' più minuziose e particolareggiate.

Scopo generale, ottenere una diminuzione del numero degli infortuni attraverso a una graduale partecipazione del lavoratore a questa lotta in cui rimase fino ad oggi passivo.

Scopo immediato, colpire e trattenere l'attenzione dell'operaio portandolo lentamente, ma irresistibilmente, a diventare un alleato dell'Istituto, in questa lotta contro la più stupida fra le cause di mortalità.

Solo un prossimo avvenire potrà dirci se alla nobile assennatezza degli scopi avrà saputo rispondere la perfetta efficienza dei mezzi.

Dottoressa ELENA FAMBRI.

Per l'adunata dei Direttori provinciali e dei Direttori dei giornali fascisti

ROMA, 17.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

In seguito alla deliberazione del Gran Consiglio che stabilisce per il 23 novembre la riunione regionale di tutti i Direttori provinciali e dei Direttori dei giornali fascisti, per dare le direttive che i fascisti devono seguire nella loro pratica attività di partito e in quella di politica generale che deve essere svolta con assoluta disciplina e con silenzioso lavoro, il Direttorio nazionale ha deliberato che i suoi componenti sotto elencati si rechino ognuno nella località loro assegnata: Piemonte: on. Farinacci; Liguria: dott. Bonelli; Lombardia: on. De Marsico; Veneto e Trentino: prof. Masi; VENEZIA GIULIA: ING. MENESINI; Emilia e Romagna: on. Arpinati; Toscana: on. Ciarlantini; Umbria, Marche e Toscana: on. Mazzolini e comm. Melchiorri; Lazio: on. Igliori; Abbruzzi e Molise: on. Sardi; Campania e Basilicata: on. Forges-Davanzati; Calabria: on. Moraviglia; Puglie. on. Felicioni; Sicilia: on. Cucco; Sardegna: cav. Claudio Collisi-Rossi.

Continua il plebiscito di devozione al Duce

ROMA, 17.

Sono pervenute al Presidente del Consiglio on. Mussolini le seguenti lettere:

«Eccellenza, — Io, madre di un eroico Caduto, Ramiro Ginocchio, tenente colonnello, medaglia d'oro, ho l'onore di confermare a Voi, tutta la mia devozione ed ammirazione, augurando con l'animo mio e col più puro patriottismo, che Voi ... questo periodo di lotta ... cui i nemici interni vi obbligano; che Voi, Eccellenza, darete al loro intrighi o darete ancora alla Patria e al suo popolo tutto quella sicurezza che il vostro Governo fascista ha dato da due anni, e i sacrifici fatti non saranno stati vani per coloro che sanno con il vostro genio o il vostro amore salvare ancora l'Italia dal nemico e dalla rovina. Dell'E. V. devotissima: Rosalbina Brenta vedova Ginocchio».

«Eccellenza, — In questi momenti nei quali i nemici della Patria tentano di sospingerci ancora al passato cercando di distruggere la santa opera che voi, Eccellenza, avete compiuta, sento il desiderio vivissimo di esprimervi la mia riconoscenza per aver voluto nobilmente elevare il sacrificio di chi si è immolato per l'Italia. Accogliete i voti più fervidi affinchè possiate continuare a guidare l'Italia nella meravigliosa ascensione verso la quale l'avviaste con grande intelletto d'amore. — Devotissima: Alberta Mosconi, vedova del colonnello Emilio Spinucci, medaglia d'oro».

«Mentre infuria invidiosa ostilità contro Fascismo redentore, pregasi accogliere nostro modesto sincero senso devozione gratitudine. — Famiglia Medaglia d'oro Puccione».

In onore di un grande generale
DELL'ARMA DI CAVALLERIA.

MILANO, 17.

Ad iniziativa dell'Associazione «Arma di Cavalleria», hanno avuto luogo ieri solenni onoranze in memoria del generale conte Luigi Mainoni d'Antignano. Alla cerimonia commemorativa tenutasi nel salone delle statue in Castello Sforzesco, hanno assistito le Loro AA. RR. il Conte di Torino e il Duca di Uistola, il Sottosegretario alla Guerra, generale Clerici, il comandante del Corpo d'Armata di Milano generale Cattaneo e il comandante del Corpo di Armata di Bologna generale Sani, il generale di cavalleria Coro, il Prefetto, i senatori Gruppi, Carnaggio, Conti e gli on. Benini o Iacini, Monsignor Rossi per il Cardinale Arcivescovo e numerose altre personalità cittadine, ufficiali generali o superiori di tutte le armi e una folla di invitati fra cui erano molte signore della più eletta società. Erano pure presenti molte rappresentanze dei corpi, le colonnelle dei 30 reggimenti dell'Arma, dello squadrone scuola e della scuola di Pinerolo. Uno squadrone del «Savoia» cavalleria ha reso gli onori militari. E' stata data lettura di numerose adesioni tra cui quella di S. A. il Duca di Bergamo, del ministro della Guerra generale Di Giorgio o del Maresciallo d'Esercito generale Cadorna, ecc. ecc.

Il prof. Radico Fossati, presidente dell'Associazione «Arma di Cavalleria» ha avuto parole di vivo ringraziamento per i Principi e per le personalità intervenute. Quindi S. A. R. il Conte di Torino ha pronunciato un elevato discorso elogiando le alte virtù di soldato e di cittadino del Conte Mainoni alla cui memoria egli, come Savoia e come ultimo ispettore dell'Arma di Cavalleria porta l'omaggio riverente e affettuoso. L'oratore ricorda poi in lui il valoroso volontario del 1859 indimenticabile comandante dei Lancieri di Novara, il sommo maestro altamente apprezzato. (Vivi applausi hanno salutato il discorso del Conte di Torino).

Il generale Clerici ha porto quindi il saluto del Governo ed ha tessuto un commosso elogio del generale Mainoni. Il prof. Malavrese in nome del Comune ha ricordato la figura del grande generale ed infine il generale Evaristo Mussolin ha rievocato la figura militare del generale Mainoni mettendone in rilievo le alte doti. Tutti gli oratori sono stati assai applauditi.

Terminata la cerimonia si è formato un corteo con le rappresentanze dei reggimenti di cavalleria recanti le colonnelle e che si recano in piazza Mentana dove sulla facciata della casa che il generale abitò è stata scoperta una lapide. Nel pomeriggio è stato reso omaggio alla tomba del generale Mainoni al cimitero monumentale e alle ore 17 ha avuto luogo un ricevimento alla sede dell'arma di cavalleria con lo intervento dei Principi reali e delle autorità.

In memoria del musicista
Gasparo Spontini.

ANCONA, 17.

Per la celebrazione del centocinquantesimo anniversario della nascita del grande musicista Gasparo Spontini di Maiolati, è giunto ad Ancona l'on. Giuliano sottosegretario alla P. I., ricevuto alla stazione dal Prefetto, dal Sindaco, dal Provveditore agli Studi e da altre autorità. Dopo una visita alla sede del R. Provveditorato, l'on. Giuliano ha ricevuto nella sala delle adunanze del R. Istituto Tecnico gli insegnanti coi quali si è intrattenuto a cordiale colloquio ascoltando i desiderata rivoltigli nell'interesse della scuola.

Alle ore 14, accompagnato dalle autorità, l'on. Giuliano si è recato a Maiolati dove è stato festosamente accolto. Si è formato un grande corteo cui hanno partecipato l'on. Giuliano, il Sindaco e gli assessori e che si è recato a deporre corone di alloro sulla lapide in memoria dello Spontini. L'on. Giuliano ha visitato la casa del grande musicista. Alla sera al teatro delle Muse ha avuto luogo una serata di gala con l'opera «La Vestale» dello Spontini alla quale hanno assistito l'on. Giuliano e le autorità.

Omaggio a Barrère

ROMA, 17.

I capi delle Missioni diplomatiche accreditate presso la Corte d'Italia, hanno consegnato all'Ambasciatore di Francia signor Barrère e alla sua signora, in occasione della loro prossima partenza da Roma, un'artistico gruppo in argento composto di otto statuette rappresentanti le stagioni e gli elementi. Il dono era accompagnato da una pergamena in cuoio miniato contenente le firme dei donatori e una dedica in cui attestano la loro alta stima per l'eminente collega che termina la sua brillante carriera dopo aver consacrato 26 anni all'Ambasciata a Roma 20 dei quali in qualità di decano del Corpo diplomatico.

Una severa inchiesta

GENOVA, 17.

In seguito all'episodio di devastazione e furto a danno del Club Carbonai di Samperdarena, furono dalle autorità competenti disposte severe indagini per addivenire alla identificazione ed allo arresto dei responsabili. Tali indagini, nelle quali il locale Ufficio di P. S. è coadiuvato dal Direttorio del Fascio, sono già a buon punto e secondo i risultati dell'inchiesta che è pressochè compiuta, sarà proceduto senza riguardi verso i devastatori a qualunque partito essi appartengano.

Terremoto nelle Puglie

FOGGIA, 17.

La locale specola ha registrato sabato alle 14.04 una scossa sussultoria di origine vicina durata 3 secondi dell'ampiezza di tracciato di 2 centimetri in direzione est ovest. La scossa è stata avvertita da molte persone.

Il successo del "Nerone" alla Scala

MILANO, 17.

Sabato sera si è aperta la stagione lirica al Teatro della «Scala» con l'opera postuma d'Arrigo Boito «Il Nerone». Un pubblico numerosissimo che gremiva ogni ordine di posti ha riconsacrato il successo del grandioso melodramma salutando con calorosi applausi il maestro Arturo Toscanini e tutti gli esecutori principali.

Dopo brevissima malattia spirava in Treviso

Erminio Boccato

d'anni 31.

Angosciati ne danno il triste annuncio la moglie ALICE BET, le figliolette ANNA-MARIA e MAGDA, la mamma, il fratello, la suocera IDA LEONARDUZZI BET, le cognate, e cognati ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno domattina 19 corrente alle ore 11 in Treviso.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine, 16 novembre 1924.

Comune di Gradisca d'Isonzo

AVVISO DI CONCORSO

Dal oggi a tutto il 31 dicembre 1924, è aperto il concorso ai seguenti posti di impiegati e di salariati presso questo Comune:

SEGRETARIO: stipendio L. 8000 — assegno di attività L. 500 — caroviveri L. 1620 — assegno quale segretario dei Consorzi L. 1400.

I° APPLICATO: stipendio L. 5000 — assegno di attività L. 300 — caroviveri L. 1620.

II° APPLICATO: stipendio L. 4200 — assegno di attività L. 300 — caroviveri L. 1200.

MESSO COMUNALE: salario L. 3300 — assegno di attività L. 250 — caroviveri L. 1200.

Iª GUARDIA URBANA: salario L. 3500 — assegno di attività L. 250 — caroviveri L. 1200.

IIª GUARDIA URBANA: salario lire 3300 — assegno di attività L. 250 — caroviveri L. 1200.

GUARDIA CAMPESTRE: salario lire 3300 — assegno di attività L. 250 — caroviveri L. 1200.

CUSTODE CIMITERO: salario L. 2400 — caroviveri L. 1200.

LEVATRICE: salario L. 900.

Gli stipendi, salari, indennità, ecc. sono al lordo delle ritenute per tassa R. M., Monte pensioni ed assicurazione di malattia.

Documenti di rito. Per copia dell'avviso di concorso completo rivolgersi alla Segreteria municipale di Gradisca.

Il Sindaco
Finetti.

Gradisca, 12 novembre 1924.

LA VITA DI GORIZIA

L' Università Popolare

GORIZIA, 15.

Ieri sera un'assemblea d' insegnanti, professori e maestri, convocata dall'assessore alla P. I. ha deciso di costituire l' Università Popolare. La relazione sull'oggetto è stata fatta dal convocatore stesso, la discussione è stata brevissima; le decisioni dell'assemblea improntate a una gran volontà di fare, di fare presto e bene.

Per cui possiamo dire che Gorizia, ormai, può considerare d'aver già la sua Università Popolare. Per il primo inizio l'ente vuole essere modesto: molta sostanza in pochissima apparenza. Col tempo crescerà, e come ognuno si augura, potrà anche assumere proporzioni cospicue.

L' Università Popolare goriziana vuol essere un'emanazione diretta della scuola; da ciò la sua speciale organizzazione: i presidi delle scuole medie e il direttore generale delle scuole elementari col Sindaco e l'assessore alla P. I. costituiscono il Consiglio didattico dell'ente; spetta ad essi organizzare e armonizzare i corsi di lezioni in modo corrispondente ai bisogni della città e agli scopi che l' Università Popolare persegue. Ogni preside, a seconda del carattere dell' istituto medio di cui è a capo, si occupa di una determinata sfera di discipline. Il preside della Scuola Complementare e il Direttore generale delle Scuole elementari hanno più particolarmente l' incarico di provvedere ai corsi di organizzazione dedicati espressamente al popolo.

Accettata all' unanimità dall' assemblea degli insegnanti questa base di organizzazione e avuta dai presidi l'adesione completa a far parte del Consiglio didattico, questo si può considerare come già costituito fin da ieri sera. E con esso è costituita nel suo nucleo principale anche l' Università Popolare.

Però, se è provveduto per l'organizzazione dei corsi, tutto ciò di cui l' Università Popolare abbisogna non è ancora fatto. Per quanto modesta deva essere l'attività che il nuovo ente culturale vorrà esplicare nel suo primo anno, ciò non per tanto essa avrà bisogno di mezzi abbastanza vistosi. Ora, gli organizzatori del nuovo ente avevano immaginato che accanto all' Universtià Popolare intesa come istituto esclusivamente culturale dovesse sorgere un sodalizio di «Amici» dell' Istituto stesso, il quale non avrebbe avuto altro fine che quello di raccogliere i mezzi necessari allo svolgimento del programma elaborato dal Consiglio didattico. E questa, diciamolo subito, è la parte sostanziale della realizzazione. Orbene, il Direttorio del Fascio di Gorizia, riconoscendo l'altissima importanza alla quale potrà e dovrà assurgere l' Università Popolare goriziana e ben comprendendo come nella nostra zona l'attività di un corpo squisitamente politico non deve perdere mai di vista i problemi culturali, se non vuol fallire al suo scopo, ha avocato a sè la creazione dell'ente che dovrà assumere le mansioni di finanziatore dell'ente didattico.

L' intervento del Fascio e una sua bene intesa attività, potrà apportare all' Università del popolo di Gorizia un contributo finanziario notevolissimo, tanto da assicurare la vita — anzi osiamo dire una vita rigogliosa — all'ente di cui tutti riconoscono l' importanza e la necessità.

Prima della guerra l' Università Popolare di Gorizia aveva già raggiunto una importanza notevolissima e una vitalità degna del massimo rilievo. E di questa Università non è esagerato dire, che abbia potentemente contribuito a preparare gli animi dei goriziani alle estreme resistenze contro l'Austria.

Non più di due o tre anni prima dello scoppio della guerra di Redenzione, due grandi spiriti, devoti sopratutto alla Patria. Cesare Battisti, predestinato al martirio, e Napoleone Colajanni, epigone delle sacre schiere garibaldine, avevano voluto illusrare con la loro collaborazione preziosa la Università Popolare di Gorizia.

Cesare Battisti, commemorando Antonio Gazzoletti, aveva esaltato il Garibaldinismo; Napoleone Colajanni, parlando delle razze umane, aveva trovato modo di sciogliere un inno all' Italia immortale, grande nel passato e nel futuro. E tutti e due, agli amici goriziani che dirigevano le sorti della Università Popolare avevano predetto la redenzione imminente.

Alla tradizione d'allora si riallaccerà indubbiamente l' Università Popolare che sta per risorgere. Adesso, naturalmente, non si tratta di combattere il nemico secolare, nè di alimentare nei cuori la speranza che Gorizia sarà redenta. Ma si tratta di elevare sempre più il livello culturale di questa nostra città, che per assolvere la sua missione nazionale deve diventare un centro di studi severi che ne facciano un faro di civiltà. Un faro che dia luce e fiamma: che riscaldi e illumini quelli che non conoscono ancora l' Italia, ma che devono conoscerla per poter essér partecipi del bene della sua civiltà.

Un milione e 380 mila lire stanziate in favore del Comune

Apprendiamo che il Ministero della Guerra ha dato il suo parere favorevole al Ministro delle Finanze per lo stanziamento di 1.380.000 lire, che il Comune deve avere a conguaglio, per la permuta delle Caserme.

Con tale somma, l'Amministrazione comunale, oltre la permuta delle Caserme, potrà immediatamente risolvere il problema dei nostri mercati ed altri urgenti problemi cittadini.

Un cavallo in fuga travolge una lattivendola riducendola in fin di vita

Questa mattina, poco dopo le ore 10, dallo stallo n. 4 di via dei Cipressi, un cavallo di proprietà di tale Gottardo Nemez, da Vertoiba, si imbizzarriva improvvisamente, strappando i finimenti che lo tenevano stretto al carro, dandosi poi a precipitosa fuga oltre la via dei Cipressi.

Il momento è stato di grave panico per i passanti che, impauriti per la foga del cavallo, si sbandarono cercando di porsi a salvamento contro i muti e sotto i portoni delle case.

Il cavallo, come impazzito, seguitò la sua corsa infernale fino all'altezza della via Canova dove sbattè con veemenza contro una carretta tirata a mano della lattivendola Giuseppina Brainik, di anni 22, da Barie.

L'urto fu tale, che cagionò il rovesciamento del carretto e del cavallo.

La povera donna, presa coi fianchi tra il carretto e il ventre del cavallo fu sollevata come di peso e fin nel fossato della strada con il cranio fracassato da una terribile pedata.

I passanti, riavutisi dopo il primo momento di sgomento, corsero in aiuto della disgraziata che giaceva nel fossato rantolante.

Fu provveduto a chiamare prontamente sul posto la Croce Verde che, poco dopo, trasportò la disgraziata donna all' Ospedale, dove i medici la dichiararono in imminente pericolo di vita.

Il cavallo, sollevatosi di scatto, continuò la sua fuga per la via Trieste, dove venne affrontato coraggiosamente dal carabiniere a cavallo Sante Gasparini, che riuscì a prenderlo per la capezza e ridurlo così all' impotenza in modo da non poter nuocere ai passanti.

L' incendio di una baracca.

Un grave incendio è avvenuto l'altra sera a Sudna in quel di S. Floria in una baracca del paese di proprietà del Dipartimento tecnico di Gorizia. L' incendio sviluppatosi, verso le ore 21, nei pressi del camino della stufa, fu avvertito prontamente dai figli di Luigi Dormich che abitavano la baracca. Le fiamme favorite dal vento, avvolsero ben presto tutto lo stabile. A stento, compiendo sforzi inauditi, il contadino Luigi Dormich coadiuvato dai figli e da certo Antonio Drufuca, che accorso allo allarme, si potè porre a salvamento il bestiame e un carro. il rimanente andò tutto distrutto. Il danno ammonta a oltre 20 mila lire coperte da assicurazione.

Due arresti per un colpo di arma da fuoco.

A Osseca, i carabinieri arrestarono ieri certi Carlo Bavzon e Rboerto Badalich perchè sospetti autori d'aver sparato, nella festa della ricorrenza del patronato del pase, un colpo d'arma da fuoco contro il carabiniere Antonio Sferco, il signor Giuseppe Toplicar i quali in compagnia del messo comunale del paese, si trovavano nei pressi dell'esteria di Giuseppe Glessig posta al numero 60.

Ferito per lo scoppio di una capsula di dinamite.

Nel pomeriggio di oggi, è stato ricoverato all'espedale dei Fatebenefratelli il quindicenne Eugenio Calderin, abitante in via Formica 21. Il Calderin giocando con due capsule di dinamite, ne provocò con un colpo di sasso lo scoppio, rimanendo ferito alle mani. Il ragazzo è stato dichiarato guaribile in 3 settimane.

Al Teatro della Vittoria.

La Compagnia drammatica di Achille Maieroni continua al Teatro della Vittoria il ciclo delle sue fortunate rappresentazioni. Domani, martedì, ultima recita con «La cintura di castità».

Al Teatro Verdi.

Ieri sera seguì, al Teatro Giuseppe Verdi, l'ultima della staziono lirica a beneficio della Croce Verde cittadina con «Cavalleria» e «Pagliacci».

Martedì, prima della Compagnia drammatica italiana con «L'Arzigogolo», poema buffonesco in 4 atto di Sem Benelli.

Da GRADISCA d' ISONZO

La nomina del veterinario consorziale.

(17). — Come avevamo annunciato, si sono radunati oggi i rappresentanti dei Comuni consorziati per la nomina del nuovo veterinario.

A maggioranza di voti è stato nominato l'amico nostro carissimo e compagno di fede dott. Ubaldo Andriani.

Entusiasti di questa nomina inviamo a lui le nostre più vive e sentite congratulazioni.

Dimissioni di un consigliere comunale.

Per ragioni personali il consigliere comunale Melinz Antonio ha rassegnato le dimissioni.

Elezioni alla Società «Itala».

Ieri si sono svolte le elezioni per la nuova Direzione della Società «Itala». Siccome i votanti non superavano un terzo dei soci, l'elezioni sono state annullate, e per giovedì sera è convocata l'assemblea generale dei soci.

Congresso Sindacato Magistrale del gradiscano.

Giovedì 20 corrente alle ore 10 nella sala superiore del Caffè Emosdi, avrà luogo il congresso ordinario del Sindacato magistrale fascista del Gradiscano. Presiederà il segretario Ballaben Alberto.

L'ordine del giorno è il seguente:

Comunicazioni — Attività svolta dal Direttorio durante l'anno scolastico 1923-1924. — Trattamento giuridico-economico degli insegnanti — Monte pensioni — Organizzazione amministrativa dei Sindacati locali — Ritardo degli stipendi ai maestri — Movimento culturale — Elezioni del nuovo direttorio — Eventuali.

Da GONARS

Costituzione della Sezione Combattenti.

(17). — I Combattenti del nostro paese da diverso tempo avevano il vivo desiderio di stringersi insieme per formare la Sezione dei Reduci di guerra. Così indirizzati anche dalla presidenza dei combattenti di Fauglis, frazione del nostro Comune, e dopo presi debiti accordi con la Federazione Friulana dell'Associazione Nazionale, tradussero in atto il loro proposito.

La sera del 15 corrente, con l' intervento del cav. Pietro Bosero, rappresentante del Consiglio provinciale della Federazione, ed alla presenza dell'Autorità comunale, del Consiglio direttivo della Sezione di Fauglis convennero nell'aula scolastica circa 80 combattenti. la quasi totalità dei trinceristi del villaggio.

Dopo aver sentite chiaramente le finalità, l' idealità e gli scopi dell'Associazione, i Combattenti espressero per scheda segreta il voto sulle cariche sociali, che riuscirono così elette:

Presidente signor Ellero Guido — Consiglieri: Grosso Luigi, Menon Alfredo, Lacovigh Francesco e Tavaris Giacomo.

Sindaci: Gallina Angelo, Doso Donico e Boaro Antonio. — Sindaci supplenti: Tavagnutti Giovanni e Boemo Giovanni.

Gonars ha dunque ora la sua bella Sezione di combattenti: confidiamo che essa sia apportatrice nel paese di ogni buona iniziativa a vantaggio sociale e sopratutto a sostegno delle famiglie e degli orfani di guerra. Venga ad onorare i Morti nel monumento, che la riconoscenza dei cittadini ha decretato e che sorgerà ad esaltazione del grande sacrificio compiuto.

Da CIVIDALE

La consegna della bandiera ai Mutilati

(17). — Austera, solenne, magnifica riuscì ieri la cerimonia della consegna della bandiera alla locale Sezione dei Mutilati ed Invalidi di Guerra.

Alla stazione vennero ricevute le rappresentanze ed accompagnate in Municipio nella sala del Consiglio, ove venne offerto il vermouth.

Il Sindaco comm. avv. Pollis detto il benvenuto e fece l'elogio ai fattori della Vittoria.

Il mutilato signor Federico Botti rivolse un caldo ringraziamento per la fraterna ospitalità.

Al convegno in Municipio presenziavano diverse signore e signorine con a capo la signora Accordini-Carli Maria, presidente del Comitato locale della Opera nazionale per l'assistenza civile e religiosa degli orfani di guerra.

Era pure presente la matrina della bandiera, N. D. Mentili Rosa ved. Carli.

Notammo pure i membri della Giunta e diversi ufficiali, e molti mutilati ed invalidi di guerra.

Alle 12.30 ebbe luogo il banchetto — al «Friuli» — di oltre settanta coperti.

Vennero fatti brindisi ed evviva.

Alle 14.30, invitati, mutilati e cittadini si riversarono in teatro al Ristori.

In palcoscenico presero posto numerosissime rappresentanze locali e del distretto con le bandiere, i mutilati, la scolaresca, il Sindaco, la matrina, il presidente della Sezione Mutilati signor Luigi Freschi, l'oratore ufficiale signor Botti ed altri.

La fanfara degli Alpini suona la Canzone del Pave e quindi si inizia la cerimonia.

Il signor Freschi collocata al posto la bandiera coperta dal velo bianco, e rivolto un caldo ringraziamento agli intervenuti, legge alcuni telegrammi di adesione fra i quali quello della medaglia d'oro Guido Slataper del Comitato Centrale di Roma.

Il signor Freschi venne applaudito, come venne applaudita la lettura di ogni telegramma.

La matrina signora Matilde Urli, che porta sul petto le medaglie del figlio, scopre la bandiera che viene benedetta dal Parroco di S. Silvestro, ex Cappellano militare, e pronuncia poscia un elevato patriottico discorso, applauditissimo.

La fanfara suona la Marcia Reale.

Prende a parlare il signor Botti, fra un religioso silenzio, interrotto frequentemente da vivi applausi.

Presenta la Madre di un valoroso suo compagno, la signora Matilde Urli, e racconta commoventi episodi della trincea, del suo passaggio per Cividale, della guerra, ricordando lo strazio del povero Urli.

Ringrazia il corpo insegnante, la scolaresca, per il dono della bandiera, ed a nome dei mutilati ringrazia il prof. comm. Accordini per le sue prestazioni alla Sezione.

La signora Urli, che tiene fra le braccia una palma di fiori, pronuncia elevate parole di amor patrio.

La fanfara ripete la Canzone del Piave e in tal modo l'austera e solenne cerimonia è compiuta.

Condoglianze.

Facciamo vivissime condoglianze alla famiglia del signor Albini nob Angelo, per la perdita del genero signor Livio, avvenuta ieri a Milano, sua residenza.

Una faina.

eIri mattina, il bidello delle scuole, signor Buttora, ebbe la sorte di uccidere a colpi di randello, una bella faina, rifugiatasi casualmente nel locale scolastico. La preda gli fruttò 200 lire.

Da S. VITO al Tagliamento

Retata di sovversivi

(17). — L'arma dei Caraibnieri era a conoscenza che nella frazione di Prodolone da parecchio tempo ed ogni sera si notava un sensibile risveglio dell'elemento sovversivo: canti sovversivi si alternavano con grida di morte, di abbasso il Governo di Mussolini ed altre.

Il tenente signor Modugno, aveva disposto un'abile e rigoroso servizio di sorveglianza per far cessare la gazzarra, servizio che ieri sera diede i suoi frutti.

Infatti, i Carabinieri di servizio in detta frazione, intervenirono presso un gruppo di giovinastri invitandoli a cessare dal canto di «bandiera rossa»; riusciti inutili i loro inviti, cercarono di tradurre in Caserma certo Pasut, ma la ribellione degli altri componenti la comitiva, capitanati dal mutilato Zuliani, impedirono la traduzione ed anzi facilitarono la fuag del Pasut che è ancora uccel di bosco.

Più tardi, però, la Benemerita trasse in arresto la comitiva, compreso lo Zuliani; certi Finos e Cristante ed altri.

Ci consta che altri arresti saranno imminenti.

Nel mentre plaudiamo all'opera dei Carabinieri, preghiamo il signor Tenente ad intensificare la sorveglianza e sopratutto su certi esercizi e circoli che oltre ad avvelenare con la rgappa il fisico dei nostri operai e togliere loro i sudati guadagni, ne avvelenano l'animo. Ciò anche per impedire che i fascisti di San Vito, i quali non sono disposti a tollerare alcun ritorno ai tempi passati, provvedano per loro conto a tagliare le gambe a certi gabbamondo.

Battesimo fascista.

Ieri, in casa dell'amico Franz, ebbe luogo il battesimo del suo primo maschietto al quale vennero imposti i nomi di Armando, Benito Roberto. Tutti gli intervenuti erano in camicia nera, ed il neonato aveva il fez con lo stemma fascista.

Padrini furono il colonnello cav. Bianchi, il Sindaco cav. Fancello ed il Decurione della Milizia signor Giacomo Stufferi.

Alla cerimonia intervennero parecchi fascisti ed una rappresentanza della IV squadra.

Un suntuoso pranzo in casa del nostro amico ed un telegramma a Farinacci chiusero la cerimonia.

Auguri... ed all'anno venturo!

Da TORRE di Pordenone

Conferenza Agraria.

(17). — Martedì 18 corrente alle ore 7 pomeridiane nella sala dell'Asilo di Torre, il dott. Bubba Giovanni, direttore della Cattedra di Agricoltura di Pordenone, terrà una pubblica conferenza sul tema: «Organizzazione agraria cooperativa».

Da LATISANA

Istituto Tecnico Inferiore.

(17). — La Direzione dell' Istituto Tecnico Inferiore rende noto che una borsa di studio di L. 500, creata con i fondi della cassa scolastica, è stata assegnata al giovinetto Ellero Fiorello, alunno della terza classe.

Ricorda insieme che i primi tre corsi funzionano regolarmente già dal 16 ottobre; ma che questo primo periodo è dedicato quasi completamente alla ripetizione della materia svolta l'anno scorso nelle classi precedenti a quelle in cui gli allievi si troavno iscritti. Perciò le iscrizioni continueranno fino al 30 del corrente mese.

Preme infine avvertire che con i primi di dicembre si inizierà il Corso Preparatorio agli esami di Stato per l'ammissione alla prima classe delle scuole medie; e che la bontà delle classificazioni potrà permettere la dispensa parziale o totale delle tasse scolastiche.

La tassa annua di detto corso è di L. 150, pagabili in tre rate; e possono iscriversi gli alunni frequentanti la quarta, quinta e sesta classe elementare. Volendo, il dopo-scuola servirà anche a questi, come agli alunni dell' Istituto per il disbrigo dei compiti e lo studio delle lezioni.

Una partita di caccia.

(17). — Ieri, una comitiva di cacciatori friulani fra cui i signori Ado Scarpa, Attilio Facini, Giuseppe Valle, Renato Mugani, signori Ciani padre e figlio, assieme ad altri amici... in disarmo, dopo una breve sosta nella nostra città, proseguirono per le ampie ed estesissime zone recentemente bonificate in quel di Cavile.

Fu tosto iniziata una partita di caccia alle allodole che, favorita da una magnifica giornata, portò ad una vera ecatombe degli innocenti quanto saporiti uccelli: Ben 476 ne furono raccolte senza contarciii i dispersi. L'amministratore della bonifica sig. Romolo Tessarin, assieme alla sua signora fece con squisita cortesia, gli onori di casa ai cacciatori fornito di un appetito... da cacciatori. La giornata trascorse tra la più schietta allegria e tra le ovazioni ai provetti tiratori.

Da VIPACCO

La luce elettrica.

(17). — L' impresa alla quale il Municipio di Vipacco affidò la fornitura dell'energia elettrica ha incominciato i lavori dell' impianto, che proseguono alacremente nonostante le giornate di forte bora.

Fra due mesi speriamo di veder così realizzato un desiderio generale di questa popolazione, sia per quanto riguarda la illuminazione pubblica e privata, sia per quanto concerne l' industria.

Non potrà sfuggire a nessuno l' importanza di questo fatto, se si pensa che il problema dell'acquedotto di Vipacco era in diretta dipendenza dalla fornitura dell'energia elettrica.

Speriamo di vedere realizzato così in un secondo tempo un altro problema di non minore importanza e precisamente quello dell'acquedotto, al quale potrebbe andare aggiunto quello importantissimo della regolarizzazione del fiume Vipacco, che porterebbe alla valorizzazione di terreni vastissimi che oggi per forza maggiore debbono rimanere incolti.

Per la fanfara.

Demmo già notizia della prossima apertura di un Ricreatorio della Lega Nazionale e della istituzione di una fanfara. Ci consta ora che con i mezzi raccolti in pubblica sottoscrizione con l'aiuto della Lega di Trieste le cose stanno a buon punto.

Circa 30 ragazzi allogeni si sono annunciati per far parte della fanfara ed ora stanno svolgendo la parte teorica sotto la guida del dirigente Ioros. Gli istrumenti arriveranno in breve ed il maestro a ciò designato passerà subito alla parte pratica.

Ci consta pure che si stanno svolgendo le pratiche per creare a Vipacco una Sezione della Lega ed un Circolo che dovrebbe affratellare l'elemento allogeno con quello italiano.

Come si vede c' è della buona volontà e noi speriamo che ci sia da tutte e due la parti per il bene comune della Patria.

Da IPPLIS

Il Fascio ricostituito.

(17). — I fascisti si sono riuniti ieri in assemblea per addivenire alla ricostituzione del Fascio. Erano presenti il signor Mario Pesante, inviato della Federazione fascista friulana ed il signor Muscas già segretario politico.

Mario Pesante, dopo avere portato il saluto fraterno a nome della Federazione, spiegò i motivi che indussero la Federazione a sciogliere il Fascio e accennò ai provvedimenti che si devono adottare verso coloro i quali si rendono comunque indegni di appartenere al Partito. L'oratore — seguito con la massima attenzione — parlò dei doveri che incombono ai fascisti per il bene supremo della Patria. Il Fascio ha bisogno di persone di fede sicura e consapevoli dei compiti da assolvere.

Il signor Pesante, calorosamente applaudito, chiuse inviando un fervido alalà al Duce Mussolini. I presenti unanimi fecero eco al grido, rinnovando in esso il giuramento di fedeltà.

L'assemblea passò quindi alla nomina del direttorio, il quale nominerà in breve il Segretario politico.

Da RISANO

Vittoria sportiva.

(17). — Ieri la prima squadra della locale Associazione Sportiva s' incontrava a Udine pr il match di ritorno con la squadra della «Virtus» sul campo della S. Rocco F. C. gentilmente concesso.

I risanesi, scesi in campo con la ferma volontà di vincere, seppero imporre il loro gioco fine e redditizio scombussolando gli avversari che dovettero piegare innanzi alla superiorità dei nostri.

Nel primo tempo i risanesi marcarono il primo punto per merito di Primo Buldo su calcio libero da quasi metà campo.

Il secondo venne segnato nella ripresa successiva da Moretti Valentino (capitano della squadra) con un magistrale colpo di testa.

A pochi minuti dalla fine la «Virtus» salva l'onore segnando con un imparabile tiro.

Gli udinesi, sperando pareggiare, incominciarono un gioco serrato e violento. Il match fu arbitrato dal signor Bertolissi Pietro della «Pro Udine», con grande imparzialità.

Tra l'Isonzo e la Livenza

Solenni e significative cerimonie a Caporiacco

Il Ponte sul Lini e il Ricordo in onore dei Caduti

(B. Cioffi). — Nel lavoro e nella disciplina sta il miglior omaggio ai nostri Morti. E Caporiacco, inaugurando il ponte sul Lini, nello stesso giorno nel quale scopriva la lapide a maggior gloria dei suoi Caduti, ha inteso onorarli, aprendo al maggior traffico delle genti del Friuli, l'opera che, domenica, davanti ad imponente folla è stata benedetta.

Abbiamo visto il popolo di Caporiacco Colloredo, S. Daniele, Tricesimo, Fagagna e di cento altre borgate, stretto, felice ed ammirato, intorno al suo illustre conterraneo gr. uff. co. Gino di Caporiacco che, quale Presidente del Comitato, e quale Presidente della Commissione Reale per la Provincia del Friuli, è stato l'ideatore, il sostenitore, l'artefice primo, delle due cerimonie, che per la loro grandiosità, resteranno scolpite a caratteri indelebili negli annali della storia friulana.

IL PONTE SUL LINI.

Il nuovo ponte sul Lini, sostituisce il primitivo, che la terribile alluvione del 1920 asportò completamente, tagliando le comunicazioni che Caporiacco aveva con molti paesi, e costringendo ad un lungo giro vizioso, il traffico fra di essi.

Il nuovo ponte, largo 25 metri è costituito da una sola arcata, ed è costruito in calcestruzzo.

Il merito della sua costruzione, va alla Commissione Reale per la provincia, che, ben conoscendo la grande importanza di tale opera, anticipò i fondi necessari alla sua costruzione.

Il progetto del cav. Gennari è stato eseguito dalla Cooperativa la «Vittoria» di Pagnacco, sotto la direzione dell'ingegnere E. Cossutti dell'Ufficio Tecnico Provinciale. E' opera a detta dei competenti, ottimamente riuscita, anche perchè, grazie alla generosa concessione da parte della signorina Nigris di Fagagna del fondo necessario ad una variante stradale di 250 metri è stata adottata per il ponte, una ubicazione più rispondente alla viabilità, priva di curve e di pendenze.

L'INAUGURAZIONE.

Quando arriviamo a Caporiacco, siamo ricevuti con signorile ospitalità dal co. Gino di Caporiacco e dal geom. Tosoni; il paese è ammantato di tricolore e le campane suonano a festa.

Si forma quindi un corteo che è preceduto dalla Banda del 2.o Fanteria «Savoia» diretta dal bravo maestro Marchetti, e dalle autorità, fra le quali notiamo:

Gr. uff. co. Gino di Caporiacco, il signor Sisto Franz, Sindaco fascista ed ex combattente di Colloredo; comm. ingegnere G. B. Cantarutti; ing. Ernesto Cossutti, il comm. co. Giuliano di Caporiacco, cav. Gennari, geom. Cardoni, cav. Villoresi, dott. Pedrolla, la Giunta comunale in corpore, gli insegnanti dei Comuni limitrofi.

Segue la Banda di Colloredo, quindi una fiumana di popolo e di associazioni ex combattenti e fasciste, che parteciperanno anche alla cerimonia del pomeriggio.

Al passaggio del corteo tutti si scoprono. Vediamo in certe case esposte alle finestre le fotografie del figlio caduto in guerra; ultimo omaggio che le povere mamme danno pubblicamente al loro caro.

Il ponte è festosamente decorato di sempreverdi e di tricolori. All'entrata è posta la seguente nobilissima epigrafe:

«Nel VI anniversario della Vittoria — Questo ponte — Dall'impeto delle acque dalla corrosione del tempo — Distrutto — La Provincia del Friuli inaugura ricostruito — Ai maggiori traffici delle genti friulane».

I discorsi

Quando mons. prof. Giuseppe Vale, della Metropolitana, ha benedetto il ponte e una gentile fanciulletta, Vilma Persello, taglia il nastro tricolore che interdiceva simbolicamente il passaggio, la Banda intona l'Inno Reale e le autorità lo attraversano mentre la folla scoppia in un delirante applauso.

Sono contadini che hanno visto con i loro occhi passare su quel ponte l'ira nemica, che lo hanno visto crollare per la furia delle acque sotto il loro sguardo impotente, che oggi salutano con gioia quasi infantile l'opera bella che essi, giorno per giorno, ora per ora, hanno visto costruire.

Dopo un elevato discorso di monsignor Vale, prende la parola il conte Gino di Caporiacco, che a nome della Provincia consegna il ponte al Sindaco di Colloredo.

«Ringrazio — egli dice — il Ministro di Dio per aver benedetto questo ponte, aperto al maggior traffico delle genti friulane, perchè noi sentiamo e pensiamo che nessun pensiero, nessuna opera possono essere durature se non vengono iniziate sotto gli auspici di un profondo senso di amore e di religiosità».

Tributa la parola di plauso a coloro che diressero i lavori ed eseguirono il ponte. Loda lo spirito innovatore che prende esempio da Mussolini, che anima la forte, onesta e prode gente friulana. *Chiude con una vibrante perorazione accolta da calorose acclamazioni.*

Il Sindaco fascista Franz prende in consegna il ponte pronunciando un breve patriottico discorso *molto applaudito.*

La cerimonia ha termine mentre la musica intona di nuovo l'Inno Reale.

Caporiacco non poteva iniziare le sue onoranze ai suoi caduti in modo più degno.

Il sacrificio dei morti sia sempre di eccitamento ai vivi a bene oprare, per la grandezza di questa nostra terra, che il sacrificio di mille e mille morti ci ha lasciata più libera e più grande.

E noi ti ameremo sempre o patria nostra, poichè crediamo a tutto ciò che è buono e non perisce mai, alla bellezza eterna delle tue Alpi e del tuo Mare, alla tua grandezza, siamo fidenti negli eroi che rinnovellarono le gesta sublimi e gli atti di valore di Roma imperiale. Crediamo nella libertà, nella pace di tutti gli uomini, crediamo infine al nostro cuore, dove una fiaccola d'amore rimane sempre accesa, per te, o per i tuoi alti e sicuri destini.

A mezzogiorno, al castello di Caporiacco ebbe luogo un pranzo signorilmente servito e nel quale, la co. Elodia di Caporiacco fece gli onori di casa.

Il Direttore della «Patria del Friuli» le fece omaggio di un riuscitissimo sonetto in friulano, molto applaudito.

Lo scoprimento della lapide ai Caduti in guerra

Caporiacco ha accolto gli ospiti provenienti dai più lontani paesi, con grande entusiasmo.

Da molto tempo questa popolazione industre ed onesta, laboriosa e prode, stava preparando tale cerimonia ed il bravo ed infaticabile Comitato, può andare superbo dei risultati ottenuti.

La cerimonia è riuscita oltremodo imponente.

Le rappresentanze.

Alle 13.30 cominciano a giungere le rappresentanze, fra le quali notiamo: scuole elementari maschili e femminili, di Caporiacco, Colloredo, ecc. Comuni, Combattenti o fascisti di: Caporiacco, Colloredo, Madrisio, Flaibano, Tricesimo, Gemona, Osoppo, Fagagna, Pagnacco, S. Daniele, Buia, Maiano, S. Vito di Fagagna, Ragogna, Treppo Grande, Vendoglio, Martignacco ecc.; Mutilati di Colloredo, S. Daniele, Pagnacco, le Società di M. S. di diversi paesi e molte altre associazioni fra le quali la «Dante Alighieri» di Udine, tutte con bandiera.

E vediamo ancora una rappresentanza della Milizia di San Daniele, i Carabinieri in alta tenuta, il Sindaco di Colloredo signor Franz e i sindaci di Buia avv. Barnaba, di Fagagna cav. Luigi Orlandi, di S. Vito di Fagagna signor G. Sciabi, decurione Remigio Spizzo, V. Amato decorato di due medaglie d'argento, Galliano Bortolotti, signor Conti direttore dell'Essicatoio, cav. dott. Personale R. Pretore, dott. cav. Legranzi, Pio Bombarda della Banca del Friuli.

A tutte le rappresentanze viene offerto un ottimo rinfresco, servito gentilmente dalle graziose alunne del Collegio Uccellis.

Quindi si forma il corteo che, snodandosi lentamente per le vie del paese, si avvia alle scuole, sulla cui facciata è murata la lapide.

Il corteo.

Il corteo è aperto dai carabinieri in alta uniforme e da un manipolo della Milizia. Seguono, nell'ordine: Banda del 2.o Fanteria, una corona: «Il paese di Caporiacco ai suoi eroi», Madri e Vedove dei Caduti, scuole elementari, banda della Società Filarmonica con bandiera, Mutilati, Combattenti e Fascisti. Indi vengono le autorità, fra le quali notiamo: gr. uff. co. Gino di Caporiacco, medaglia d'oro signora Feruglio Visentin, maestro Bonanni, ing. comm. Cantarutti, ing. Cossutti, co. B. di Prampero, avv. E. Linussa, signorina Nigris, signora e signorina Comessatti, geometra Cardoni, Sindaco di Colloredo e molti altri.

La piazza, dove sorgono le scuole, è affollatissima. La lapide è coperta dalla bandiera italiana.

Quando tutte le rappresentanze sono a posto, giungono le autorità udinesi; vediamo fra esse: S. E. il senatore cav. di gr. cr. barone Elio Morpurgo, vice-Prefetto cav. Paces, cav. dott. Binna Commissario Prefettizio di Udine, colonnello cav. Chiericoni, per il generale Anfossi, maggiore Gervasi, cap. Bruno, R. Questore, colonnello dei carabinieri cav. Masi, dott. Innocenti, comm. Bertaccini, prof. Enrico Morpurgo, co. del Torso, conti Orgnani, ecc.

Uno squillo di tromba e fra il profondo silenzio mons. Vale benedice la lapide che al suono della Marcia Reale, viene scoperta.

La lapide.

Caporiacco
ricorda il nome dei suoi figli gloriosi
che nella grande guerra di liberazione
diedero
le speranze, l'avvenire, la vita

Birarda G. — Birarda R. — di Giusto M.
Ermacora P. — Minisini A.
Minisini L. — Minisini V. — Munino P.
Oran D. — Persello A. — Persello F.
Persello G. — Persello M. — Quarino A.
Sabbadini M. — Sabbadini P.

Una alata figura d'Italia, scolpita nel bronzo, sembra proteggere questi nomi ed irradiarli della più fulgida luce. E non è certo senza significato aver murata questa lapide sulla facciata delle scuole. I bimbi, entrando, si scopriranno riverenti e grati e penseranno: O padri nostri, caduti per una Italia più grande e più bella, proteggetela ancora e proteggete noi stessi: solo col vostro aiuto, col vostro costante ricordo, noi potremo esser degni di voi e di questa nostra patria, madre di tutte le genti e di tutte le civiltà. La vostra fede è stata raccolta, come sacro retaggio nelle nostre scuole. Il sacrificio immenso della guerra vinta è stato fonte purissima di nuova vita; le lagrime di dolore e di amore sono state il battesimo di grandezza dell'Italia, che nuova si ridesta.

I discorsi

Dopo un nobile e patriottico discorso del chiarissimo prof. Vale, il gr. uff. co. Gino di Caporiacco inizia il suo discorso fra la più intensa commozione, che a tratti interrompe il suo dire. Ne diamo un pallido riassunto.

Sono passati appena sei anni da quando la grande vittoria italiana decideva le sorti della guerra europea, è passato appena un mese dalla celebrazione della marcia su Roma, che ricorda il giorno in cui l'Italia finalmente comprese il suo diritto ad una vita di dignità e di grandezza, ed oggi il popolo di Caporiacco si raccoglie in reverente, solenne celebrazione, per glorificare nel marmo i nomi dei suoi figli migliori. Noi tutti li ricordiamo quando intenti alle opere di lavoro e di pace passavano lieti e felici nelle nostre contrade.

Sedici morti! Percentuale che raramente si riscontra in altre località, percentuale che rende fiero il popolo di Caporiacco, che lenirà certamente il dolore di tante madri, di tanti figli, di tanto [illegible]

Sedici Morti! Percentuale che raramen[illegible]

ma il Milite Ignoto, simbolo di tutto l'onore e di tutto l'ardore della nostra stirpe, è stato decorato della medaglia d'oro anche per il generoso sacrificio di questi nostri fratelli, il cui nome è eternato nel marmo, ed il cui ricordo vibra intensamente nei nostri cuori.

Con questo sentimento, con questa commozione, io consegno materialmente a voi, signor Sindaco, questa lapide, spiritualmente la consegno a te, popolo di Caporiacco, sicuro che tu saprai sempre custodirla e degnamente onorarla.

Grandi acclamazioni accolgono il bel discorso.

Alte parole invocanti pace.

Il Sindaco fascista di Colloredo, signor Sisto Franz, prende in consegna la lapide che la popolazione di Caporiacco, memore e riconoscente, volle murata sul suo bell'edificio scolastico, perchè sin da piccoli i suoi figli si educhino all'amore di patria. Dopo aver ringraziato il rappresentante del R. Prefetto, le altre autorità, la Federazione e le Sezioni Combattenti, le Sezioni dei Fasci e tutte le rappresentanze, egli riafferma la sua fede fascista e la sua passione patriottica, ch'è la passione di tutti.

Con questa passione — soggiunge — che è divenuta religione, inchiniamoci davanti a questa lapide che portando incisi i nomi dei nostri fratelli di trincea, li fa in essa rivivere; eleviamo in alto i cuori ed ascoltiamo, pervasi da mistico sentimento, il mònito solenne che proviene dai loro spiriti aleggianti intorno a noi: «Affratellatevi, amatevi, affinchè il nostro sacrificio non sia vano, affinchè la Vittoria non reclini il volto fra le ali tarpate. Vincete ancora, come noi cadendo abbiamo vinto».

Raccogliamo questo mònito solenne, deponiamo qui, ai piedi di questa lapide, ogni vendetta, ogni rancore, ogni torbido sdegno: uniamoci in un unico fascio indissolubile di fede e di amore, non con passione di parte, non con gretti interessi particolaristici, ma con una unica visione dinanzi a noi, con la medesima visione con cui i nostri Morti caddero combattendo, con la visione di un'Italia più grande, più temuta, più rispettata. Solo così potremo sentirci degni dei nostri Eroi, solo così interpreteremo e realizzeremo il sogno loro, solo così l'Italia, la Patria nostra, potrà rivivere la grandezza di Roma imperiale.

Il bel discorso del giovanissimo Sindaco è salutato da grandi applausi e tutte le autorità gli esprimono le loro più sentite felicitazioni.

Altri discorsi.

Parlano ancora, assai nobilmente, il colonnello Chiericoni, comandante del 2.o Reggimento Fanteria, che porta il saluto delle «Cravatte Rosse» delle quali, anche fra i seimila Caduti della Brigata, moltissimi erano friulani; il maestro Bonanni, in nome della Federazione Friulana dei Combattenti, di cui porta il vibrante saluto ai Caduti gloriosi di Caporiacco, alle loro famiglie e a tutto questo popolo buono, laborioso, patriottico.

L'oratore ufficiale

S'avanza alla tribuna il valoroso dottor prof. cav. Osvaldo Mazzocco, mutilato di guerra.

Dire l'impressione, i brividi di commozione che il valente oratore ha suscitato, ci riesce impossibile.

Egli, con parola alata e convincente, vibrante del più puro patriottismo, trascinò la folla in delirante acclamazioni, quasi ad ogni periodo. E l'appassionante perorazione detta con parola ispirata e con voce calda di passione, è accolta da un indescrivibile entusiasmo e l'oratore è baciato ed abbracciato dai presenti.

Cittadini di Caporiacco!

La folla qui raccolta in religioso silenzio, attorno ad una lapide semplice e nuda, che porta incisi sedici nomi e in questi riassume una storia di umana grandezza, sente che la sua presenza qui, oggi, non è un atto di pura formalità, di vuoto convenzionalismo: il buon popolo di Caporiacco patriottica, sente che il voto ch'egli sta sciogliendo alla memoria dei suoi figli migliori, assurge al significato di un atto solenne e pieno di spirituale ardore. Ognuno di noi sente che qui, in questo pomeriggio palpitante della suggestiva bellezza dell'autunno morente, si celebra un rito di quella Religione della Patria, di cui i nostri Morti furono gli assertori ed i Martiri. Se, com'io fermamente credo, dal Cielo eterno degli Eroi, Essi vedono le nostre ombre passar lievi e fugaci sulla terra, ci scorgono genuflessi davanti alla loro urna votiva che arde nel tempio armonioso della Patria: se di lassù Essi ci ascoltano, odono in questo momento il grido del nostro disperato amore e del nostro disperato dolore: se di lassù Essi possono accettare le umili offerte del nostro spirito, accetteranno la nostra preghiera che salo a loro pura e armoniosa come la loro vita, vestita della loro luce, calda del divino afflato della fede. Solo così noi potremo accostarci degnamente a loro e degnamente celebrare il loro sacrificio: solo così quest'arida e fredda terra, sulla quale camminiamo tra spine e rovi, tra sterpi e triboli, potrà estollere l'innocente capo dei vari suoi fiori verso il Cielo che trema d'amore ed arde di luce inestinguibile. Essi rivivranno in noi, carne della nostra carne, spirito del nostro spirito, sangue del nostro sangue, respiro e fiamma della nostra vita. Poichè l'Eroe, prima di splendere eterno nel canto dei poeti e passare alle future generazioni come forma di ideale perfezione, come araldo del più puro Vangelo, vive nell'intima profonda coscienza del popolo, da essa ha le sue origini, il suo viatico per il cammino verso l'eternità. E' l'anima collettiva che nel crogiuolo ardente della sua passione, fonde la materia epica, preparata dal lento, secolare travaglio umano, e la trasforma in metallo incandescente che poi fissa in forma di eterna bellezza per la gloria degli uomini. Così l'Eroe si esprime dal seno del popolo, come dal seno della vergine terra, s'esprime il sorriso del fiore, lo splendore [illegible] creazione.

E dopo questo poetico esordio, il prof. Mazzocco prosegue con un incalzare serrato d'immagini splendide la sua orazione, tenendo avvinto l'uditorio che ripetutamente è trascinato all'applauso.

— Sia benedetta la memoria dei nostri Morti — esclama l'oratore ad un certo punto —. Sia benedetta finchè sulla terra avranno palpito e voce la bontà e la grandezza, la giustizia e la libertà; finchè tutte le cose belle e sublimi, pure e sante, non saranno un nome vano. Sia benedetto il sangue da Eroi versato, che feconda inesauribilmente i nostri campi, che alimenta le profonde sorgenti della nostra potenza; siano benedetti i nuovi valori da Eroi creati, che sono gli strumenti sicuri del nostro dominio nel mondo.

Ma un mònito, o cittadini, sale in quest'ora angosciosa dalle tombe dei nostri Eroi, adorne ormai di tutti i fiori della riconoscenza nazionale: una voce solenne scende dai loro marmi e dai loro bronzi votivi:

«Fratelli, interrompete la ridda infernale che infuria da troppo tempo! Non isterilite il frutto del nostro sacrificio nella vostra torbida e orrida vicenda di passioni e di lotte feroci! Non uccidete la Patria per vivere l'effimera ebbrezza del trionfo! Per noi che morimmo per una più vasta e sincera fraternità umana, per le famiglie che lasciammo desolate, per il passato pieno di grandezza e di strazio, per l'avvenire palpitante di promesse, per l'eternità della stirpe, per la vita dell'idea, per la salvezza del nome italiano, dissipate una buona volta la iniquità, disperdete i vani rancori, abbassate le armi fratricide, dinanzi alla divina maestà della Patria! Essa solo vi stia fitta come chiodo nel cuore, nel cervello, nel sangue: Essa che noi abbiamo amata fino allo spasimo della carne, fino alla sanguinante ebbrezza della morte; l'Italia, la bella augusta Madre comune, che benedice i Morti e prega per i vivi!».

La cerimonia è terminata. Segue un ricevimento in castello cui partecipano numerosissimi ospiti.

Le bande svolgono un applaudito concerto nel quale la Banda del 2.o Fanteria riceve i più calorosi applausi.

La lapide, illuminata dalla Stella d'Italia, rimane a perenne ricordo di coloro che, onorando la patria, onorarono il loro paese piccolo ed oscuro, ma a nessuno secondo per fedeltà, amore e virtù.

Ed il vessillo d'Italia garrisce al vento. Spiegati, santo vessillo della patria, che unisci in un solo vincolo di amore e di fede tutti gli italiani, che di tal nome sono fieri, noi giuriamo in Te e per Te, alla Gran Madre, di seguirla con l'esultanza negli occhi, con la fede nel cuore, e deponiamo sull'altare della Tua grandezza quanto vibra in noi di più nobile, più elevato, di più puro, per esser degni dei morti e per l'onore dei vivi.

Da S. DANIELE

Per le onoranze a Teobaldo Ciconi.

(17). — Pubblichiamo il secondo elenco delle oblazioni pervenute al Comitato per le onoranze al Poeta Commediografo Teobaldo Ciconi, nel centenario della sua nascita:

Somma prel 1. elenco L. 880 — Hanno versato L. 200: Monte di Pietà, Banca del Friuli, Banca Cattolica, Associazione Commercianti Industriali — L. 100: Associazione «Pro Sandaniele» e Società Friulana di Elettricità — L. 50: Maria Della Giusta di Villanova e dott. Antonio Colutta farmacista, Udine — lire 25: Ronchi co. comm. Quintino, Farroni dott. Bruno, Legranzi dott. cav. Antonio, Rassatti Pietro, e Luxardo dott cav. Augusto — L. 20: Bianchi Alessandro, Codroipo — L. 10: Sostero dott. G. B., Milano.

Somma raccolta a tutt'oggi L. 2135.

Da BUIA

Corsa per biciclette a motore.

(17). — In occasione dei grandi festeggiamenti che si svolgeranno il 30 c. m. nel nostro paese, la sezione sportiva della Società «El fogolar» ha indetto un'importante corsa per biciclette a motore.

La gara si svolgerà sul seguente percorso: Buia — Bivio di Tarcento — Artegna — Buia. Tre volte. Totale Km. 40.

Premi: 1. arrivato L. 175 e diploma — 2. arrivato L. 100 e diploma — 3. arrivato L. 50 e diploma.

Giro più veloce grande medaglia di bronzo.

Le iscrizioni si ricevono presso il Caffè Tabacco e si chiuderanno alle ore 14 del giorno 30 corrente mese.

ISTITUTO FEDERALE DI CREDITO PER IL RISORGIMENTO delle VENEZIE

(D. L. 24 Marzo 1919, N. 497)

Sede Centrale - VENEZIA

SEZIONE DI CREDITO AGRARIO

(Autorizzata con R. Decreto 19 novembre 1921, n. 1798 - Costituita con atto 6 maggio 1922)

Capitale e riserve al 30 Settembre 1924 L. 46,081,835.84

Situazione dei Conti al 30 Settembre 1924

ATTIVITA'	L.
Prestiti agrari d'esercizio	46,159,023, 10
Prestiti agrari per miglioramenti	10,097,828, 54
Prestiti fondiari agrari	8,460,669, 04
Prestiti per case coloniche	5,812,830, 00
Bonifica Agraria	1,672,600, 00
Cambiali Cessato Consorzio riscontato	2,063,792, 00
Mutui Credito Fondiario Agrario	470,000, 00
Mutui Speciali Invalidi di Guerra	30,000, 00
Conti correnti di corrispondenza	19,007,246, 69
Comitati Provinciali - saldi debitori	
Partecipanti per saldo quote	
Debitori diversi	206,419, 65
Sofferenze sospesi	159,246, 00
Totale delle Attività	99,608,944, 33
Spese dell'esercizio da liquidare	515,853, 80
Valori in deposito a garanzia	209,113, 00
Somme totali a pareggio	106,332,911, 13

PASSIVITA'		L.
Anticipazioni dello Stato		43,132,200, 30
Conti correnti di corrispondenza		1,468,600, 45
Portatori di cambiali riscontate		4,465,000, —
Comitati Provinciali - saldi creditori		
Creditori diversi		1,061,301, 45
Risconto dell'Attivo		1,099,406, 37
Totale delle Passività		51,760,551, 17
PATRIMONIO		
Capitale assegnato dallo Stato e in corso di liquidazione - quote versate	4,000,000,00	
Capitale assegnato dall'Istituto Federale	8,000,000,00	
Capitale sottoscritto dai partecipanti	33,080,000,00	
Fondo di riserva	501,835,84	46,081,835, 84
Utili da assegnare esercizio 1923		[illegible]
Rendite dell'esercizio da liquidare		2,370,402, 12
Depositanti di valori in garanzia		[illegible]
Somme totali a pareggio		[illegible]

IL DIRETTORE DELLA SEZIONE Dr. Emiliano Carnaroli — IL DIRETTORE GENERALE Rag. Vittorio Friederichsen — IL PRESIDENTE Avv. Max Ravà — IL CONSIGLIERE DELEGATO Avv. Angelo Pancino — IL RAGIONIERE DELLA SEZIONE Rag. Mario Reggiani — PER I REVISORI Co. Costa Ing. G. [illegible]

Esercito - Marina - Aeronautica

I.

La grande guerra ha sanzionato il principio che le istituzioni militari, limitate all'ante-guerra all'Esercito ed alla Flotta, Esercito Marina, Areonautica e la Mobilitazione industriale e civile, costituiscono un unico elemento al quale è affidato la difesa della Nazione questo perchè una « guerra è unica e totale », perchè la guerra non si limita ad una lotta tra le sole masse di combattenti in terra, in mare, in cielo, ma si estende a tutta la Nazione in armi, uomini validi, donne, vecchi, fanciulli. Necessità quindi che alla preparazione bellica presieda un ente unico, uno speciale organismo che sarebbe appunto il Ministero della Difesa Nazionale, ed in questo siamo perfettamente d'accordo col nostro maestro Angelo Gatti che, oggi, è il nostro più eminente scrittore militare.

La guerra moderna non ha confini, le frontiere non esistono, tutto il territorio dello Stato è vulnerabile; necessità quindi per provvedere la difesa e provvedere alle offese di avere un organismo unico con le branche corrispondenti: esercito, marina, areonautica, industrie, preparazione e mobilitazione civile; a questo, in parte, già provvede il R. D. sulla mobilitazione industriale e civile e la Commissione suprema di difesa.

Oggi però si è fatto un grande passo: nella relazione dell'on. Soleri si è espresso il parere che le tre istituzioni militari debbono essere armonicamente impiegate in guerra, sanzionando così il principio del generale Langlois del cameratismo di armi ed di animo primo fattore di successo in guerra; dato l'impiego armonico è anche necessario che siano considerati uniti nell'erogazione dei fondi e nella ripartizione del bilancio, assicurando in questo modo un organica e razionale difesa della Nazione.

I vantaggi principali: maggiore efficenza, maggior rendimento e grandi economie, poichè sarebbe possibile unificare molti servizi comuni alle tre istituzioni: sanitario, vestiario ed equipaggiamento, parte dell'armamento, giudiziario, accasermamento ed in gran parte l'amministrazione.

E' però da notarsi che gli stati di previsione per l'Esercito e la Marina sono stati esaminati da un'unica sottocommissione — relazioni Vacchelli e Belluzzo, riassunte nella relazione Soleri —. Viceversa quanto riguarda l'Areonautica è opera di un'altra sottocommissione, quella che esamina il bilancio degli Interni ed il cui relatore ha fatto presente che le spese suddette riguardano un organismo indipendente, dal punto di vista tecnico e amministrativo, dal Ministero degli Interni, non siano stanziati nel bilancio del Ministero stesso, ma abbiamo più [illegible] allocazione.

I nostri migliori critici militari sono concordi nel dichiarare l'unificazione di tutti gli enti ai quali è affidata la preparazione della difesa nazionale; la sottocommissione ha espresso il parere di unificare i tre bilanci sia per la parte tecnica che per quella economica; viceversa, sembra che la Libia abbia limitato l'unificazione alla sola parte economica, limitando così la vera concezione dell'unità d'indirizzo o della Difesa Nazionale unità che ha la massima importanza. Però la Camera prima ed il Governo poi potranno, in sede di discussione, fare approvare questa verità fondamentale per il riordinamento delle tre istituzioni militari.

L'ora è giunta per fare il grande passo: di unificare tutto quanto riguarda la difesa nazionale affidandola ad un organo centrale unico.

* *

Mentre ci riserviamo di trattare in seguito quanto riguarda l'Esercito e la Marina, oggi ci tratteremo brevemente sull'ordinamento dell'Areonautica.

Nata nel 1911, quando ancora si dibatteva la questione d'impiegare i più leggeri o i più pesanti dell'aria, in Libia si ebbero i primi esperimenti d'impiego di questa nuova arma in guerra; il 24 maggio la nostra aviazione militare disponeva di circa 70 areoplani, 28 la marina e 9 dirigibili; alla battaglia di Vittorio Veneto parteciparono 1104 areoplani, 5 dirigibili, 25 areostati, mentre la Marina concorreva con 627 idrovolanti ed areoplani, 25 dirigibili, una massa eguale era di riserva o nei campi dell'interno. Il dopo-guerra segnò la crisi per l'arma del cielo, il materiale venduto ed abbandonato nei cantieri crollanti, bilanci miseri — 65 milioni per l'aviazione militare 25 per quella civile — le unità disponevano di solo 288 apparecchi e di questi solo 257 in efficenza. Tutto questo, mentre all'estero si prodigavano milioni per l'areonautica.

L'avvento del Governo fascista segnò la rinascita dell'areonautica ed al Commissariato venne affidato il vasto e complesso lavoro di riorganizzazione.

Il programma, approvato dal Duce, portava alla costituzione di 66 squadriglie con 1550 apparecchi, riserve comprese, e la sostituzione di tipi antiquati.

Nel gennaio 1924 avevamo già 10 squadriglie con nuovo materiale; nel giugno il programma era quasi realizzato; i campi riordinati, gli « hanagrs » ed alloggi riparati o costruiti « ex novo ». Contemporaneamente le Case costruttrici lavoravano intensamente alle costruzioni di nuovi motori e materiali intensificando la costruzione in serie.

Lavoro poderoso: pur avendo il bilancio limitato a 399 milioni, noi abbiamo in linea maggior copia di velivoli degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e della stessa Francia. Inoltre si è provveduto alla creazione dell'aviazione civile completamente negletta dai passati governi.

Così oggi noi abbiamo una flotta aerea superiore a quella di Vittorio Veneto e, se il Parlamento concedesse i fondi richiesti dal Commissariato — 600 milioni — in breve si potrebbe aspirare al primato mondiale in questo importantissimo campo.

Un grande passo si è fatto, ma il cammino è arduo. I dirigenti, Vice-Commissario e Comandante Generale, generali Bonzani e Piccio, hanno il polso fermo, sono dei geniali organizzatori di mente moderna, conoscono la situazione della R. A., i bisogni, molto potrebbero fare, ma le strettoie del bilancio — 399 milioni — impediscono di dare all'arma del cielo il voluto sviluppo.

Nelle alte sfere è, ormai, radicata la convinzione che per dare alla R. A. il suo giusto posto non solo tra le istituzioni militari ma nelle competizioni mondiali sono necessarie due cose: dare alla R. A. una completa autonomia ed un bilancio proprio, aumentare il bilancio annuale di circa 200 milioni. Con opportune economie in altri capitoli, coll'unificazione di molti servizi — unificazione di cui abbiamo fatto cenno — comuni ai tre istituti sarà possibile, senza eccessivi aggravi, dare alla R. A. il voluto fabbisogno.

In questi ultimi tempi certa stampa sia sedicente fiancheggiatrice del Governo Nazionale sia, e questo è logico, d'opposizione, per favorire l'ascesa di qualche amico, con una serie d'articoli senza senso comune, senza consistenza ha iniziato una campagna contro il Commissariato ed il Comando Generale. Questioni personali, invidiuzze di qualcuno che sperava salire e la cui speranza è stata delusa, vecchie idee sull'impiego dell'arma aerea sono la base di questa acre campagna poco dignitosa, campagna che troverà il tempo che trova ma che serve a denigrare la nostra magnifica aviazione che potrà, in breve, aspirare e raggiungere il primato mondiale sempre che non manchino i fondi necessari.

Gli oppositori dicono che è necessario assegnare sia all'Esercito che alla Marina, gran parte della R. A. rendendola indipendente dal Commissariato. Questa tesi è anche sostenuta dalla Marina che vuole, ed ha ottenuto, una aliquota dell'arma aerea — aviazione ausiliaria — l'Esercito invece, in base alle esperienze delle recenti manovre, si è dimostrato favorevole all'unificazione della R. A. Noi, che abbiamo seguito passo passo, lo sviluppo della nostra areonautica, siamo persuasi che l'Areonautica deve essere resa autonoma sotto un unico capo, ente indipendente, sia finanziariamente che per quanto riguarda servizio ed impiego, viceversa come abbiamo i più pesanti ed i più leggeri dell'aria — dirigibile ed areoplani — le specialità da caccia, ricognizione, bombardamento, avere nuclei aerei destinati ad operare colla R. Marina — tipi speciali di idrovolanti da bombardamento, da caccia, da ricognizione, bombardamento, avere nuclei nedestinati ad operare coll'Esercito specie per le ricognizioni, e la massa aerea indipendente: i nuclei destinati alla Marina ed all'Esercito stabiliti permanentemente fin dal tempo di pace coi suoi capi in perfetto collegamento coi capi dell'Esercito e della Marina, così pure assegnare le minori unità dell'aviazione in modo permanente alle unità navali o dell'Esercito che le dovranno impiegare, questo per stabilire ed intensificare il cameratismo di armi e unime tra le tre istituzioni. Inoltre come abbiamo il Consiglio dell'Esercito, il Comitato degli Ammiragli, organi consultivi tecnici dei rispettivi Ministri costituire il Comitato superiore della R. A. non Comitato di difesa aerea, poichè in cielo come in mare è necessaria la ardita offensiva che sola può darci il dominio dell'aria e non la sterile difesa sempre dannosa e il cui successo è sempre aleatorio.

In conclusione: perchè la R. A. possa svilupparsi, è necessario che il Parlamento si convinca della necessità di rendere il Commissariato assolutamente autonomo come qualsiasi altro Ministero, con un capo unico responsabile verso il Paese, con bilancio proporzionato allo sviluppo che deve avere questo istituto sia per quanto riguarda la parte militare che quella civile, considerando che l'aviazione civile al momento del bisogno, deve rapidamente trasformarsi in aviazione di guerra.

Grande cammino abbiamo percorso dalla Marcia di Roma ad oggi, merito indiscusso del Governo fascista, delle nostre case costruttrici, dei capi che presiedono la R. A. per l'alacre genialità delle nostre magnifiche maestranze, molto però rimane da fare, questione questa di volontà da parte del Parlamento il quale, senza dubbio, concederà quanto richiede il Governo per il maggiore sviluppo dell'arma che presidia il bel cielo d'Italia che ha, con mezzi limitati, saputo dare magnifiche prove di valore, di spirito di sacrificio e di audacia. Gli spiriti immortali dei piloti caduti in cento battaglie, aleggiano su di noi, monito a tutti di non dimenticare che oggi la Patria ha bisogno di avere nel suo cielo l'adeguato presidio come nelle Alpi l'Esercito e sui nostri mari la flotta.

Il giorno del pericolo può non essere lontano, le improvvisazioni sono sempre dannose, la guerra l'ha dimostrato, occorre per vincere e per difenderci essere preparati fin dal tempo che impera la pace.

Ricordiamoci del vecchio adagio giapponese: Samurai il giorno che fermi la pace da vincitore stringiti l'elmo alla gola, forbisci ed aguzza la spada.

Roma, novembre 1924.

Carlo Cassone.

Rievocazioni di Storia spicciola udinese

Una vecchia usanza in Piazza S. Giacomo

Un'altra caratteristica ed antica usanza aveva la sua esplicazione in Piazza S. Giacomo, usanza di lieto auspicio questa e che da non molti anni è scomparsa.

Notisi che all'estremo limite di detta piazza, dal lato a sinistra di chi guarda la Chiesa, il Comune aveva provveduto un rettilineo di baracche di legno dipinte in giallo e affittate ai negozianti e rivenduglioli di ogni genere, ed i casotti rimanevano aperti anco fin oltre la mezzanotte. Anche ai tempi d'oggi, in estate, in quel sito vi si fa il commercio dei cocomeri (vulgo: angurie).

E qual n'era la reclame, seria o comica che fosse?

La più grossa e colossale delle « angurie », tagliata un po' all'ingiro nella parte superiore, veniva spolpata di tutto il suo contenuto; vi si facevano sul fianco dei capaci fori a guisa di occhi, naso e bocca, e poi la si collocava sull'alto della fontana sul posto degli zampilli, previamente sospesi, ed a notte calata si fissava una grossa candela di sego accesa nell'interno dell'anguria.

Grande esposizione di tal frutto si faceva sui banchi, davanti e dietro dei casotti; angurie intere, affettate e buon numero di torsi, e lo smercio filava a meraviglia in mezzo ad una vera fantastica ed abbondante illuminazione a petrolio e con numerosi palloncini alla veneziana.

Nell'interno della piazza vi erano collocati in buon numero lunghi tavoli improvvisati con due cavalletti e tavole, provvisti tutto all'ingiro di panche.

E ivi, fino a tarda ora, specie nelle notti afose, convenivano a far delle buone scorpacciata d'anguria, cittadini di ogni ceto, di ogni classe, signori e poveri in convegno lieto e geniale serviti tutti con piatti di bianco peltro e relativo trinciante.

La spesa, a quei tempi, era minima; il ritrovo lieto e geniale tra i lazzi ed i frizzi della spensierata balda gioventù friulana, in mezzo alla dolce gradita risonanza dell'immancabile: « Mandi ninine! ».

In quel non tanto lontano tempo, lo scrivente contava qualche primavera di meno e nemmeno a lui dispiaceva lanciare alle graziose forosette dal bel sangue friulano il saluto di prammatica: « Mandi ninine! ».

Senza malizia, però, veh! e poi... l'àur nol ciape magle!

Passeggiate antiche e sempre nuove

Tanto nei tempi assai lontani, come in quelli del secolo passato, alla pari che ai giorni nostri, i cittadini nelle domeniche od altri giorni festivi ed allorchè il tempo si mostrava propizio, preferivano lasciare la città e recarsi fuori in campagna all'aria pura e libera per fare delle belle passeggiate. Fra le altre una delle più prescelte e gradite, era quella fuori Porta Gemona facendo sosta in qualche esercizio di Chiavris, Paderno o Vat, a godersi improvvisate merendine, inaffiate, manco a dirlo, con qualche boccale di « chel bon », il qual titolo era ben affibbiato ed appropriato, poichè in quei tempi in cui non v'era ferrovia sino a Udine, le importazioni dei vini non erano facili e quindi si beveva vino semplicemente friulano genuino.

Di adulterazioni di tale bevanda non era quasi il caso di parlare poichè il prezzo era così mite che facilmente avrebbe costato più a fabbricarlo con le... mani, che non coi... piedi come si faceva in quei tempi beati dei nostri nonni i quali sapevano far sovente le merendine e sapevano anco bere e, se pur non bevevano, trincavano o meglio cioncavano.

Anni beati, sì quelli, poichè gli alimenti erano genuini e le bevande del pari e la salute e la longevità trionfavano.

Lungo il percorso sino in Chiavris vi era appena qualche singola casa o a destra ed a sinistra nella buona stagione si deliziava la vista sul bel verde delle coltivazioni di cui il friulano è stato sempre appassionato, infaticato lavoratore. Si marciava infatti in piena campagna.

All'altezza di Chiavris vi erano un paio d'osteria e l'antico Caffè Poldo Socolovic all'insegna del « Passaggio di Vienna » insegna questa formulata a seguito del grande transito che su tale strada si verificava giornalmente di cariaggi di merci provenienti dall'Austria.

Lì si facevano buoni affari, il caffè era sempre affollato e specie nella buona stagione la vendita della birra era stragrande ed a tutto quel lavoro attendeva costantemente, dirigendo e sorvegliando, il vecchiotto Sior Poldo nella sua irreprensibile « miss », nelle sue appena rimboccate maniche che lasciavano allo scoperto i sempre nitidi polsini impeccabilmente stirati a lucido.

Il pubblico affluiva numerosissimo nei dì festivi con ogni sorta di veicoli birocini, carrozzelle, carrozze, vetture pubbliche, cocchi di lusso e qualche signorotto a cavallo, ma la gran parte della gente preferiva andarsene a piedi a coppie, a comitive, a frotte, e via, dilungandosi di solito fino a Paderno od a Vat ed in quest'ultima località inderogabilmente nel pomeriggio del primo giorno di quaresima d'ogni anno.

In tale ricorrenza, si sostava su quei prati, si passeggiava, si sedeva in cerchia sull'erba fra liete ciarle, manducando qualcosa portata da casa col bicchiere alla mano e col ricolmo boccale di buon succo di vite nel mezzo, di quel succo di vite scoperto per primo da quel gran Patriarca che fu l'antico Noè.

Come al solito, la briosa gioventù, quella mirabile primavera della vita, era l'anima della festa. Vi era l'usanza vecchia del gettito degli aranci o melarancie che vuolsi e quanto ne piovevano sulla gente a tutta soddisfazione non troppo di questa, bensì della celebre monelleria che a furia di rincorse, di spinte, di urtoni, di gomitate si lanciava tra il fitto delle persone, facendo raccolta quanta più potevano, prodigandosi così delle grandi scorpacciate gratuite.

Si vedeva tutta, tutta quella bella e forte gioventù spensierata maschile ad acquistare gli aranci e melarance empiendosi le tasche, portandosele a bracciate addirittura fino al punto del prato reputato più addicevole per prendere di mira il designato individuo, il designato crocchio di persone od amici o coetanei o giù alla rinfusa, senza posa, senza interruzione, sino a che ben accorgendosi coloro che n'erano bersaglio ed individuata la provenienza, rispondenvano di rimando ed in via accelerata.

Per lo più gli aranci venivano gettati verso l'alto con la maggior possibile forza e non occorre dirlo che tanto più alto salivano altrettanto ne era più rapida la discesa ed il colpo più forte ove andavano a cadere nel fitto della gente, sulle teste, sulle spalle, mettendo a seria prova i cappelli degli uomini, ma più seriamente ancora i cappellini delle signorine o signore, le vesti muliebri e relativi agghindamenti specie se gli aranci si spaccavano perchè troppo maturi. Allora sì che era una frittata!

Non è guari, non sono molti anni che in una di queste scampagnate, non si sa bene perchè, si presero di unica mira i cavalli del più o meno splendidi cocchi transitanti od in sosta sulla vicina strada; quel che successe non val dirlo. I cavalli impauriti seriamente, le redini avevano effetto nullo nelle mani dei cocchieri. Le povere bestie colpite con tanta insistenza, si sbandavano, si slanciavano d'ogni parte per fuggire, giocando a tresette con le gambe posteriori, nitrendo, sbuffando, fra il fuggi fuggi generale e fra tanto scompiglio, fra tanto trambusto, l'accorrere ansante e lo affannoso adoperarsi per ovviare a tanto caos, di carabinieri, agenti di P. S. Guardie civiche e rurali e di molti volonterosi che coraggiosamente si prestarono all'uopo.

Ma gli aranci piovevano sempre fitti; grandinavano, tempestavano senza requie, senza misericordia e fu gran mercè se non si ebbero a deplorare serie disgrazie. Con l'anno successivo, con disposizion prefettizia il lancio degli aranci veniva assolutamente proibito. E si fece bene.

Non mancava nelle merende sui prati di Vat la tradizionale arringa « cospeton », arringa che si mangiava per lo più per metter sete in corpo e così si trincava e cioncava ancor di più provocando al ritorno in sul far della sera quell'ilarità, quel giocondo benessere che infondeva vita novella e rinagliardita alla gente matura e vecchiotta ed inesauribile brio ai giovinotti che, vestiti a festa e con le violette all'occhiello, passando accanto a qualche « pivete », a qualche « zovine » tutta sangue, tutta salute, lanciavano quel solito, caratteristico saluto tanto invalso, così grazioso e simpatico:

« Mandi ninine! » — A cui le forosette, rispondevano con quel sorrisetto delizioso, come sanno sorridere « lis nestris buinis e bravis frutis ».

Anco gli uomini un po' in tempo, o fuori tempo, sentendosi alleggeriti negli anni in tanto sfarzo e sfoggio di primavera della vita, non si peritavano di occheggiare, sia pure paternamente, « lis bielis pulzetis » salutandole: « Mandi ninine! ». Ma la « celebre monelleria » udinese, sempre vigile, tutt'orecchi e sempre pronta, intonava:

L'alegrie je dai zovins
Nò dai umin maridaz;
L' han piardude lund a messe
In che di che son sposaz.

Enrico Biasutti.

Fra Libri e Riviste

Una interessantissima pubblicazione che vedrà la luce prossimamente è quella che uscirà col titolo di « Elenco Generale dell'Alta Italia »; un volume ben redatto che a nessuno dei commercianti o industriali dovrebbe rimanere sconosciuto.

L'opera, di facile consultazione, conterrà nella sua prima parte, indirizzi delle ditte e dei principali professionisti di tredici province dell'Alta Italia, elencati alfabeticamente e divisi per ramo; mentre nella seconda parte altrettanti importanti indirizzi esteri e rubriche speciali per luoghi di cura ed esposizioni internazionali.

Oltre alla normale diffusione, l'Elenco verrà fornito gratuitamente alle Camere di Commercio, Consolati, Uffici di Informazioni e Federazioni Consorziali, tanto nel Regno che all'Estero.

Gl'interessati possono inviare liberamente i particolari della loro Azienda all'Editore: « Atelier Babuder - Trieste, via degli Artisti 10 », il quale curerà la inserizione di quanto può interessare il mondo commerciale e industriale dell'Alta Italia.

La Panarie

Teobaldo Ciconi.

Ricorre quest'anno, e precisamente il 24 dicembre p. v., il centenario dalla nascita dell'illustre letterato sandanielese Teobaldo Ciconi, al quale i suoi concittadini intendono tributare in tale ricorrenza solenni onoranze. Molto opportunamente perciò del Ciconi, di questa chiara ed ignorata gloria friulana, si occupa diffusamente il poeta Emilio Girardini nel sesto numero de « La Panarie » uscito or ora, lumeggiandone magistralmente la figura di patriotta e di letterato. Sulla scorta d'una lettera inedita dello stesso Ciconi a Gabriele Luigi Pecile, il prof. Antonio Battistella ci fa conoscere alcuni interessanti « Retroscena teatrali udinesi » di settant'anni or sono, mostrandoci l'aspetto del « Sociale » nel 1770 e nel 1855.

Lo stesso fascicolo, di un crescente ed avvincente interesse, contiene poi una lirica di Mario Borgialli: « Alpino morto »; « La morose di Carlo » di Giuseppe Marioni, il quale si appresta a dar vita sulla scena al suo brillante ed originale lavoro; « Il pittore Ursella » da Buia del poeta Giuseppe Ellero, che ci presenta in eletta forma l'opera del forte artista cui Roma, l'estate scorsa, decretò plausi entusiastici; « Cinquant'anni di alpinismo in Friuli » di Enzo di Vallorma; « Tricesimo ai suoi Caduti »; « La sagra del miedico » (con due splendidi disegni di Duilio Cambellotti); « S. M. il Re in Friuli » di Lionello Marin, ecc. Seguono cronache d'arte e di cultura e l'illustrazione dello Stabilimento « Sao ».

Ma nel numero, che è l'ultimo di quest'anno, la Direzione promette non solo di continuare così, ma di migliorare ancora per l'avvenire, in modo da raggiungere, sotto tutti gli aspetti, le grandi riviste italiane cosa che non dubitiamo e che di cuore auguriamo.

Da PALMANOVA

BUONE NOTIZIE DEL DOTT. CAPECI — COSE DELL'OPERAIA — PER UN ORARIO TELEGRAFICO MIGLIORE.

Ci scrivono, 17:

(Tulio). — Ha sollevato qui infiniti commenti la notizia che il dott. Francesco Capeci, un siciliano qui poco piombato, poi sparito e poi ritornato, è stato condannato a Pordenone a 3 anni e mezzo di reclusione per truffe da lui commesse. Anche qui l'intraprendente dottore ha fatto molto parlare di sè e perciò è bene ricordarsi di lui quando, fra tre anni e mezzo potrà riprendere la sua avventura canera.

***

Un giornale della provincia va da tempo chiedendo all'attuale Presidenza, Direzione e Consiglio della Società Operaia di M. S. ed Istruzione, chiarimenti circa la benedizione della bandiera sociale, tenuto conto che in seguito a questo fatto, ben una cinquantina di soci si sono dimessi. Sappiamo che il presidente da quel tempo è assente da Palmanova: sappiamo che qualcuno dei consiglieri in carica non era presente alla seduta deliberativa circa la benedizione; non solo, ma che qualcuno aveva prospettato addirittura la crisi oggi avvenuta e che si vuole nascondere.

Sono trascorsi due mesi; e 50 soci ben hanno diritto di esser informati sul la loro sorte e sulla sorte di una istituzione, citata fino ad oggi a modello su tutte le altre e resasi tanto benemerita, per tutti, nel campo educativo ed istruttivo.

***

Era da tempo che si sentivano voci concordi nel lamentare l'andamento del nostro servizio telegrafico. Intendiamoci: non male come servizio per se stesso, ma male come disposizione di orario. Per quanto in una pubblica seduta consigliare, ad un consigliere interrogante si sia assicurato che l'ufficio telegrafico avrebbe avuto un orario continuativo fino alle ore 20, pure si constata che l'orario va dalle 9 del mattino alle 12; si riprende il servizio fino alle 14 e lo si termina alle 19; e sfidiamo chiunque a fare un telegramma dopo le 19, a meno che non si rechi a Udine o a Gorizia.

Il Comune paga qualche cosa, modesta cosa veramente, ma potrebbe pagare di più e pretendere un ufficio di maggior classe. Si deve ampliare il Comune: si vuole che la cittadina, sia una città: si creano in essa scuole, sopra-scuole; vi ha sede un notevole presidio militare; fioriscono commerci ed industrie in continuo crescendo, e non si migliorano i servizi postelegrafonici?

Animo! E non si trascuri la ormai cinquantenaria questione della pesa alla stazione ferroviaria. E' da augurarsi che gli amministratori del nostro Comune pensino ad eliminare i lamentati inconvenienti.

Da PORDENONE

Congresso Magistrale.

(17). — Mercoledì 19 corrente alle ore 10 nella sala superiore del Teatro Licinio, gentilmente concessa, sarà tenuto il Congresso del Sindacato Magistrale Aristide Gabelli, che discuterà su argomenti di eccezionale importenza per la classe degli insegnanti primari. Per accordi intervenuti tra la segreteria di zona e il R. Ispettorato Scolastico i signori congressisti potranno assentarsi dalla scuola e rimandare le elezioni al giovedì.

L'ordine del giorno da esaurire è il seguente:

Votazione dell'ordine del giorno da inviare al Congresso di Roma — Relazione del segretario dimissionario — Varie — Elezione del nuovo Direttorio.

Il segretario della terza zona, signor Zanframundo Cosmo, segretario interinale del Sindacato Magistrale, esporrà il suo pensiero sull'attuale situazione della classe insegnanti.

I prezzi del mercato.

Ecco il bollettino dei prezzi del nostro mercato settimanale:

Granoturco vecchio al q.le da L. 95 a 97 — Fagiuoli nuovi al q.le da L. 150 a 180 — Sorgorosso al q.le da L. 65 a 80 — Frumento al q.le da L. 140 a 145 — Patate a L. 40 il q.le — Vino da L. 130 a 150 — Fieno al q.le da L. 22 a 26 — Legna da ardere al q.le da L. 15 a 18 — Buoi e manzi peso vivo al q.le da L. 500 a 550 — Agnelli ciascuno da lire 40 a 50 — Uova la dozzina L. 10.20.

Istruzione premilitare.

La Presidenza della locale Società di Tiro a Segno comunica che per i giovani appartenenti alle classi 1906, 1907, 1908 e per quelli della classe 1905 che hanno frequentato il primo corso premilitare che è aperto il corso invernale.

Le iscrizioni si ricevono a tutto il 26 corrente presso il signor Alessandro Toffoli, corso Garibaldi n. 1, e il corso avrà inizio domenica 30 corrente.

Pesca di beneficenza.

Domenica nella vicina frazione di Roraipiccolo continuarono i festeggiamenti e la pesca di beneficenza organizzata pro Asilo e Monumento ai Caduti.

I svariati numeri del programma si svolsero ordinatamente e incontrarono la simpatia del numeroso pubblico intervenuto. La Pesca di beneficenza, grazie all'interessamento dei fratelli signori Nino e Pippo Zannini coadiuvati dalle nostre insegnanti comunali ebbe in pieno sucesso. A reginetta della festa è stata eletta la gentile signorina Piva Olimpia.

Il Comitato ringrazia a nostro mezzo la Società Fratellanza e tutte quelle gentili persone che furono larghe di aiuto e consiglio per la riuscita della festa.

Risveglio...

Da qualche tempo notiamo un certo risveglio nel campo del sovversivismo locale. Gli eroi, lavorano di notte, distribuiscono manifestini con le solite frasi melense di ostilità al Fascismo. Cercano di provocare, cercano di sollevare incidenti per poi atteggiarsi a vittime. I fascisti pur notando tutto ciò, rimangono disciplinati e per ora lasciano fare. La loro generosa tolleranza però non deve esser scambiata per acquiescenza supina e certi capoccia dell'estremismo rosso ormai passato ai ferravecchi faranno bene a prenderne nota.

Farmacia di turno.

La farmacia Polese del dott. Cavièzel fino a sabato prossimo, rimanendo aperta fino alle 21 farà servizio di turno.

Beneficenza

In occasione del banchetto offerto al sig. Davide Coassin furono raccolte lire 740.50 che furono così suddivise: lire 340.50 alla Congregazione di Carità — L. 100 all'Asilo Infantile — L. 100 al Comitato Antitubercolare — L. 100 alla Cucina Economica — L. 50 al Pro Infanzia e L. 50 ana Colonia Alpina.

Le Presidenze delle istituzioni beneficate sentitamente ringraziano.

Da SUTRIO

Per la verità.

(17). — Riceviamo:

Nel «Gazzettino» e nella «Patria del Friuli» del 12 corrente, cronaca di Sutrio, tra la lunga tiratura delle falsità propinate subdolamente al pubblico da chi si onora dichiarare aderente alla Associazione «Italia Libera» venne denunciato che «il Municipio fascista non aveva presa alcuna decisione per commemorare degnamente la Vittoria» e che se qualche cosa è stato fatto lo si deve alla loro iniziativa.

Un tale rilievo è falso, ed il signor Moro Renato, anima di quell'Associazione in Sutrio deve dire, per quanto siano i suoi camerata a fare una tale insinuazione, che esso conosceva specificatamente quanto l'Amministrazione comunale aveva disposto, avendo avuti di persona nella giornata precedente i ragguagli come segue: Celebrazione di S. Messa, suono di campane, sparo di mortaletti, banda musicale per l'esecuzione di pezzi patriottici, corteo dalla Chiesa alla piazza del Municipio dopo la cerimonia religiosa, con intervento di autorità, scolaresca, associazioni e popolo.

E' puro falso che il sottoscritto nella sua qualità di Sindaco abbia permesso o sia stato a conoscenza della formazione di altri cortei, all'infuori di quello disposto come sopra si disse.

Grazie per l'ospitalità, ossequio.

Il Sindaco: GIUSEPPE SCHIAVA

Da TARCENTO

Le operette al Sociale.

(17). — Da tre giorni agisce al nostro Sociale con pieno successo la Compagnia d'operette Santo Bonaldo e accorre folto ed eletto pubblico tutte le sere.

Ottimo il comico Bonaldo, la soubrette signora Vita, benissimo la prima donna, e il tenore Pezzioli. Tutti gli altri affiatatissimi.

Domani sera si rappresenterà «Addio Giovinezza».

Da CORMONS

Elargizioni pro Monumento ai Caduti.

(17). — E' pervenuto al nostro Sindaco l'importo di L. 100 elargito dai signori Nicolò e Alfredo Benardelli, Piro de Hagenauer, cav. Enrico Francisci e Domenico Caisutti pro erigendo Monumento ai Caduti.

La somma stessa venne già depositata sull'apposito libretto a risparmio a mani dell'Esattore comunale.

Lavori della Giunta.

Nelle ultime sedute della Giunta, oltre a varie deliberazioni di ordinaria amministrazione ed all'approvazione di diverse specifiche, vennero deliberati i seguenti provvedimenti.

- Incaricare il perito sig. Benardelli di provvedere alla misurazione di tutte le strade esistenti nel territorio del Comune ed alla determinazione, in base alle mappe catastali, di tutti i fondi di proprietà del Comune per potere iniziare le pratiche per la rivendicazione della proprietà.

— Iniziare i lavori più urgenti di restauro al Teatro comunale.

— Parere favorevole allo schema di contratto per l'appalto della Cucina economica.

— Approvato il ruolo tasse comunali per le partite non contestate per un importo di L. 95189.80.

Da SEVEGLIANO

Sponsali.

(17). — Sabato in Campolonghetto, frazione di questo Comune, si sono celebrate le nozze auspicatissime della gentile e leggiadra signorina Maria Vidal figlia del sig. Emmacora, coll'egregio signor Claudio Tosato proprietario dell'Hotel «Gorizia» di Venezia.

La bella cerimonia si è svolta in una festa di sole e di letizia e vi hanno partecipato numerosi congiunti ed amici del luogo, di Udine e di Venezia.

Agli sposi felici, partiti per il viaggio di nozze mandiamo auguri vivissimi e i più sentiti rallegramenti alle distinte loro famiglie.

Da CODROIPO

Beneficenza

Alla Congregazione di Carità, per onorare la memoria di Natale Frova, sono state fatte le seguenti oblazioni:

Luigi Olivo L. 100 — cav. Agostino Cavarzere L. 10 — Pietro Querini L. 5 — Assistenti Filanda L. 20.

Una zona fiorente del Friuli

IL COLLIO

Sotto questo titolo il signor Giorgio Nazzi pubblica un articolo sul «Popolo di Trieste» con il quale mette in evidenza l'origine storica delle varie località del Collio, delle tradizioni della popolazione e delle altre caratteristiche particolari di quella fiorente zona del nuovo Friuli:

Il Collio

Con non altro nome viene chiamata la distesa collinosa, che partendo all'altezza di Mossa fino a toccare il Monte Sabotino a nord-ovest di Cormons, circonda in ampio semicerchio questo centro per poi dilungarsi fino al Monte Corrada. In sostanza, una zona geografica intermedia, fra la pianura friulana e le montagne che si accavallano a difesa del nostro confine orientale. Le particolari caratteristiche del Collio, che così distintamente lo differiscono dalla regione che si estende ai suoi piedi, ci sono fornite però dallo speciale ambiente della sua popolazione, annidata in pochi gruppi di case, pittorescamente disposti sullo sfondo bruno della fitta vegetazione. In tutto diecimila anime circa, catalogate in sei estesi Comuni: Dolegna, Medana, Bigliana, Cosbana, Quisca e S. Floriano; questi, a lor volta, più o meno equamente, si ripartiscono i borghi di Manicco, Venco, Dobra, Visnavicco, S. Martino, S. Leonardo, Quisca, Vipulzano, ecc.

Dobra è la località più importante, e sembra col suo austero castello, che s'alza a dominare buona parte della regione, l'arcaica e minuscola capitale d'un feudo trecentesco. Altri castelli però annovera ed ha annoverato il Collio. Quello di Vipulzano, per esempio, tutt'ora discretamente conservato, che, a chi arriva a Mossa, s'erge quale una tetra minaccia, improvviso e solenne, davanti. Non è molto vasto, ma la suggestione supplisce alla grandiosità e la compensa con un aspetto davvero imponente della positura ove è edificato. Altro castello, se sifattamente il vecchio rudere può chiamarsi, e di gran lunga più modesto dei due surricordati, è quello che si incontra a destra di Trussio, sulla strada per Dolegna.

Attualmente, nel Collio, non ne esistono altri, quantunque le antiche dimore padronali, sorgenti in ogni borgo, sieno tutte improntate allo stile edilizio che riscontrasi nei castelli. Non altrettanto accadeva però nel passato quando erano assai più numerosi, tanto che le loro vicende formano l'unica pagina storica della regione. Non varia nè vasta, del resto: può dirsi soltanto di essi, che ottimi obiettivi militari, vennero aspramente contesi, fra i signorotti locali, fra i conti di Gorizia e i patriarchi d'Aquileia, fra la Repubblica veneta e l'Impero, e che su uno solo — quello di Cormons — la storia ha lasciato cadere il peso della sua celebrità.

Di una rocca Cormontium o Cormonium, innalzata sul Monte Quarin, avanguardia prima del sistema del Collio, si ha notizia già nel terzo secolo dopo Cristo. Vero nido di predoni, dovette avere però ben poca importanza, se fino al 1500, il suo nome non si ritrova legato ad alcun fatto d'armi o altra vicenda storica. A tale epoca pertanto di nuovo lo ritroviamo mutato in Cormonsis e sempre più frequentemente lo si incontra nel '600, negli atti feudali e nelle relazioni militari dei patriarchi di Aquileia, fino a che improvvisamente lo vediamo ussurgere ad importanza di capitale della regione del Collio.

Nella quale epoca, causa le violenze provocate dallo scisma aquileiense dai tre capitoli, Fortunato Patriarca, temendo le insidie che da Grado potevano portargli i ribelli bizantini, fugge coi sacri arredi a cercare l'ospitalità longobardo di Gisulfo, duce del Friuli; e da questi riceve protezione e dimora nel castello appunto di Cormonsis.

Fortunato, dunque, vi si insedia nel '625 e per oltre un secolo, e precisamente fino al '757, altri sei patrirarchi, dopo di esso, si succedono. L'ultimo dei quali, Calisto, carattere bellicoso e inquieto, abbandona il castello considerandolo sede troppo impropria all'aumentata potenza del patriarcato.

L'importanza del castello, tuttavia, s'era ormai affermata, e monaci ed armati continuarono a preferirlo.

Per oltre otto secoli si scatenarono su di esso ininterrotti assalti che il glorioso maniero validamente sostenne fino a che, nel 1509, le truppe venete dell'Alviano, vittoriose, lo rasero totalmente al suolo, disperdendone i resti.

Ebbe fine così, ogni ragione storica fra il Collio ridotto ormai col progredire del tempo ad essere solo una zona fertile e ben coltivata, che una quieta ed onesta popolazione lavora tutt'oggi con metodo.

I colliani parlano lo sloveno, senza eccezioni. Pattuglia avanzata dei popoli d'Oriente, su bastioni antichi della civiltà di Roma, hanno innato nello spirito un calmo senso d'equilibrio che li tiene lontani dalle passioni politiche, le quali pur impetuosamente s'agitano ai margini del loro piccolo mondo. Fedeli sudditi della rinnovata Italia, con spartana sobrietà si adattarono, nel 1918, allo stato di fatto. Ed è forse, questo stoico fatalismo, una superstite influenza della psiche orientale originaria.

I prodotti della terra sono l'unica risorsa di questo popolo. Frutta e vino in special modo; in copia minore gli erbaggi, che giornalmente, secondo la stagione, son portati sui mercati di Cormons e Gorizia, prodotti pregevoli che vengono facilmente mercanteggiati. Null'altro, del resto, ad eccezione di qualche minuscolo alveare e di ben ridotti allevamenti di bestiame.

In quest'angolo remoto e magnifico, non pulsano attività di moderne industrie, non esistono grandi alberghi, quantunque la placidità e le naturali bellezze dell'ambiente, nonchè le agevoli comunicazioni stradali sieno elementi favorevoli al richiamo del forestiero. Del resto il colliano non si lamenta di tale trascuranza. E' attaccato alla propria dimora e nelle tradizioni famigliari e locali con una ostinazione caparbia che certe volte lo fanno sembrare diffidente e retrogrado.

Ma non è così: in realtà esso è dotato d'una intelligenza acuta come il pungiglione dell'istrice; e siccome alla fase conclusiva d'ogni ragionamento arriva prima d'ogni altro interlocutore; si turba della logica altrui, più viziosa e tortuosa e la classifica ambigua senza oltre indagare. Vizio di forma quindi, più che di sostanza, che i sempre più frequenti contatti con... l'Occidente finiranno coll'eliminare.

Tradizioni storiche o militari il Collio non ne vanta. Tutto il bottino morale e mistico della popolazione è dato dalla tenace conservazione degli usi e costumi religiosi e famigliari, tramandati dagli avi e che annualmente vengono riassunti e rievocati nelle numerose sagre.

Altra cosa che fa molto onore al raziocinio del colliano è la sua indifferenza per i divertimenti in genere ove si eccetui il ballo; le sue feste esso le trascorre in brevi gite o punti di ritrovo ormai consacrati dall'abitudine. Il suo giuoco preferito è quello delle bocce che tutti, più o meno, praticano con abilità. Questo per gli uomini. Donne e fanciulli invece, si raccolgono nei rispettivi villaggi in pacifiche adunanze, che il più spesso sono consacrate alle funzioni religiose.

Una impressione benefica di tranquillità rimane in noi dopo aver conosciuto il Collio; e il [illegible] senso di poesia, [illegible] fa [illegible] e sperare ad un'alba di pace che sorga ad illuminare il mondo. Ma purtroppo, anzichè ad un'aurora, la sorte del Collio deve paragonarsi a un tramonto. Tramonto severo e solenne d'un [illegible] spirituale del passato, che il tumultuoso affermarsi di due popoli avversi per la propria sicurezza avvenire, [illegible] fatalmente esigere.

Orario ferroviario

Linea Udine-Trieste.

Partenze: ore 5.10 (O) — 7.50 (A) — 10.10 (D) — 12.5 (D) — 14.55 (A) — 17.45 (O) (Fino a Gorizia) — 20.16 (A)

Arrivi: ore 7 (O) (Da Gorizia) — 8.30 (A) — 11.20 (A) — 15.40 (A) — 17.10 (D) — 19.18 (D) — 22.25 (O).

Linea Udine-Venezia.

Partenze: ore 0.35 (A) — 5.35 (A) — 7.5 (Misto, fino a Pordenone) — 9.11 (A) — 11.45 (D) — 16.35 (A) — 18.40 — 20.15 (D).

Arrivi: ore 4 (D) — 7.44 (A) (Da Pordenone) — 9.10 (D) — 9.55 (A) — 11.51 (D) — 16 (A) — 17.37 (D) — 23.12 (A).

Linea Udine-Tarvisio.

Partenze: ore 4.25 (A) — 9.20 (D) — 10.16 — 16.15 — 17.50 (D).

Arrivi: ore 7.35 (A) — 11.30 (D) — 14.50 — 19.20 (A) — 20.5 (D).

Udine - Stazione Carnia.

Partenza: ore 19.37 — Arrivo Stazione Carnia: ore 21.5.

Partenza Stazione Carnia: ore 22.5 — Arrivo a Udine: ore 23.20.

Linea Carnia-Villa Santina.

Partenze da Villa Santina: ore 5.30 — 9.30 — 11.45 — 16.55 — Arrivi a Carnia: ore 6.10 — 10.10 — 13.30 — 17.35. — Partenze da Carnia: ore 6.40 — 11.45 — 15 — 19 — Arrivi a Villa Santina: ore 7.20 12.25 — 16.30 — 19.40.

Ferrovia Val Degano.
Villa Santina - Comeglians.

Partenza da Villa Santina: ore 5.25 (*) — 8.15 — 12.50 (**) — 19.45 — Arrivi a Comeglians: ore 6.30 (*) — 9.20 — 13.55 (**) 20.50.

Partenze da Comeglians: ore 4.25 (*) — 6.45 — 10.15 (**) — 15.40 — Arrivi a Villa Santina: ore 5.20 (*) — 7.40 — 11.10 (**) — 16.35.

(*) Si effettua soltanto il lunedì.

(**) Sospeso la domenica.

Linea Udine-Palmanova-S. Giorgio Nog.

Partenze da Udine: ore 5.20 — 6.20 — 10.15 — 18.40 — Arrivi a S. Giorgio: ore 5.55 (Si ferma a Palmanova, coincidenza per Grado) — 7.29 — 11.30 — 19.40 — Partenze da S. Giorgio: ore 6.25 — 11.55 — 18.20 — Arrivi a Udine: ore 7.37 — 13.5 — 19.10.

Linea Palmanova-Cervignano-Grado

Partenze da Palmanova: ore 4.55 (Parte da Cervignano) — 5.55 — 10.55 — 19.17 — Arrivi al pontile per Grado: ore 5.35 — 8.10 — 12.55 — 20.30 — Partenzo dal pontile per Grado: ore 5.45 — 10.30 — 15.50 — 20.40 — Arrivi a Palmanova: ore 7.2 — 12.30 — 17.35 — 21.25 — (Si ferma a Cervignano).

Arrivi a Palmanova: ore 7.2 — 12.30 — 17.35 — 21.25 (Si ferma a Cervignano).

Linea Udine-Cividale.

Partenze da Udine: ore 7.25 — 10 — 12.15 — 17.15 — 20.10.

Arrivi a Cividale: 7.55 — 10.30 — 12.45 — 17.45 — 20.40.

Partenze da Cividale: ore 6.25 — 8.20 — 11.5 — 13.40 — 18.35.

Arrivi a Udine: ore 6.55 — 8.50 — 11.35 — 14.10 — 19.5.

Ferrovia Cividale-Caporetto.

Partenze da Cividale, Ferrovia: ore 8 — 13.20 — 17.50.

Arrivi a Caporetto: ore 9.50 — 15.25 — 19.50.

Partenze da Caporetto: ore 6 — 11.05 — 16.

Arrivi a Cividale: ore 7.40 — 13.15 — 17.40.

Linea Gemona-Spilimbergo-Casarsa

Partenze da Gemona: ore 4.50 — 14.25 — 18.45.

Arrivi a Casarsa: ore 6.13 — 16.15 — 20.15 — Partenze da Casarsa: ore 8.30 — 11.10 — 17.32 — Arrivi a Gemona: ore 9.54 — 12.55 — 19.30.

Linea Casarsa-S. Vito-Portogruaro

Partenze da Casarsa: ore 6.45 — 10.5 — 17.31. — Arrivi a Casarsa: ore 8.3 — 10.43 — 22.13.

Linea Casarsa-S. Vito-Motta di Livenza

Partenze da Casarsa: ore 5.54 — 12.40 — 17.45.

Arrivi a Casarsa: ore 7.50 — 10.34 — 22.55.

Linea Udine - S. Daniele.

Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 7 — 9.40 (*) — 11.40 — 13.45 (*) — 15.30 — diretto 18.

Arrivi a S. Daniele: 8.25 — 13.05 — 16.35 — 19.25.

Partenze da San Daniele: ore 7.25 — 8.30 diretto — 13.10 — 17.[illegible]

Arrivi ad Udine: ore [illegible] — [illegible] — 11.30 (*) — [illegible] — 17.15 (*) — 19.10.

I treni segnati con (*), in partenza da Udine alle ore 9.40 e 13.45 per Fagagna ed in arrivo a quella Stazione alle ore 10.34 e 14.38 — Partenze alle ore 10.38 e 16.20 in arrivo a Udine alle ore 11.30 e alle 17.15 si effettueranno soltanto nei giorni festivi.

Linea Udine-Tricesimo.

Partenze da Udine: ore 7.39 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Arrivi a Udine, ore 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59.

Nelle domeniche e negli altri giorni festivi sono istituiti i seguenti treni serali:

Partenze da Udine: 21.15 — 22.35.

Partenze da Tricesimo: 21.50 — 23.18.

Tranvia del But.

Partenze da Paluzza: ore 4.30 (*) — 6.40 — 10 (**) — 15.40.

Arrivi a Tolmezzo: ore 5.35 (*) — 7.45 — 11.5 (**) — 16.45.

Partenze da Tolmezzo: ore 8.20 (**) — 12.10 — 18.5 — 19.50 (*).

Arrivi a Paluzza: ore 9.35 (**) — 13.25 — 19.20 — 21.5 (*).

(*) Si effettua il lunedì, giovedì e sabato.

(**) Si effettua solo il giovedì.

LINEA AUTOMOBILISTICA

Servizio accumulativo della Tramvia Udine - S. Daniele colle autocorriere per Maniago - Tramonti - Clauzetto.

Partenze: da Maniago ore 6.45 — da Tramonti ore 6 — da Clauzetto ore 6.40.

Arrivi a Udine: ore 9.30 in coincidenza per la Ferrovia.

Partenza da Udine: ore 15.30 in coincidenza dalla Ferrovia.

Arrivi: a Maniago ore 18.10 — a Tramonti ore 18.55 — a Clauzetto ore 18.15.

Linea automobilistica

Debellis - Nimis - Udine e viceversa.

Partenza da Debellis ore 7 — Partenza da Nimis: ore 7 — 7.50 — 13.

Arrivi a Udine: ore 8 — 8.50 — 14.

Partenze da Udine: ore 9 — 11.15 — 16.45. — Arrivi a Nimis: ore 9.45 — 12.15 — 17.45 — a Debellis ore 18.30.

Udine - Maiano - Osoppo Cavazzo Car.

Partenza da Udine: ore 16.30 — Arrivo a Cavazzo ore 20.

Partenza da Cavazzo: ore 6.15 — Arrivo a Udine ore 9.

Linea automobilistica Gemona-Udine.

Partenza da Gemona ore 7.30.

Partenza da Udine ore 17 (Albergo Friuli).

Tricesimo - Tarcento - Vedronza.

(*) Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.

(*) Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Solo nei giorni festivi:

Partenza Tricesimo: ore 22.

Da Tarcento per Vedronza: ore 11.30.

Da Vedronza per Tarcento: ore 8.30.

(*) Fino a nuovo ordine è sospesa la linea Villafredda Trasinacco. Con lo stesso orario tutte le corse si effettueranno per la via di Collalto.

Linea Vito d'Asio - Pinzano - S. Daniele Udine

Partenza da Vito d'Asio: ore 6.20 — Arrivo a S. Daniele: ore 7.45 — a Udine 9 (*) — Partenza da Udine: 16.30 (*) — da S. Daniele 17.40 — Arrivo a Vito d'Asio: 18.55.

(*) Soltanto martedì, giovedì e sabato.

Linea Anduins - Pinzano - Spilimbergo

Partenza da Pinzano: ore 6.40 — Arrivo a Spilimbergo ore 7.20 (in coincidenza a Pinzano-S. Daniele-Udine) — Partenza da Spilimbergo: ore 16 — Arrivo a Anduins: ore 17.

Linea Spilimbergo-Udine

Partenza da Spilimbergo: ore 8.15 — Arrivo a Udine (Albergo Nazionale): ore 9.45 — Partenza da Udine (Albergo Nazionale): ore 15 — Arrivo a Spilimbergo: ore 16.45.

Linea Lestans-Udine.

Partenza da Lestans: ore 7.10 — Arrivo a S. Daniele 7.50 — a Udine 9.5.

Partenza da Udine: ore 16.20 — Arrivo a S. Daniele 17.50 — a Lestans 18.30.

Gli arrivi e le partenze da Lestans trovano la coincidenza con gli arrivi e partenze da e per Maniago, Tramonti di Sopra, Clauzetto.

I biglietti a Udine si vendono presso la Stazione del Tram Udine-S. Daniele e Piazzale Osoppo e presso l'Agenzia viaggiatori di città Gaudio Massimo sotto i portici Palazzo degli Uffici, Via Rialto.

Linea Codroipo-S. Daniele

Percorso Cisterna, Flaibano, Sedegliano

Partenze da S. Daniele: ore 7.30 — 15.40 — Arrivi a S. Daniele: ore 10.40 — 18.

Arrivi a Codroipo: ore 8.30 — 16.40 — Partenze da Codroipo: ore 9.40 — 17.

In coincidenza con la ferrovia a Codroipo in arrivo e partenza da Udine Venezia.

LINEA AUTOMOBILISTICA

Linea Udine - Grado.

Solamente nei giorni feriali.

Partenze da Udine: ore 9 — 18.45 — Arrivi a Grado: ore 10.30 — 20.45.

Partenze da Grado: ore 6 — 17 — Arrivi a Udine: ore 8 — 18.30.

Linea Palmanova-Pontile di Grado.

Partenze da Palmanova: ore 5.45 — 9.37 — 11.30 — 19.40.

Arrivi a Palmanova: 6.50 (da Cervignano) — 9.25 — 12.25 — 17.50 — 22.45.

Partenze delle Autocorriere da Gorizia, Stazione Via IX Agosto.

Ore 6.20 per Aidussina - Vipacco - Postumia.
Ore 7.15 per Cervignano.
Ore 12.15 (*) per Cormons.
Ore 13 (*) per Castel-Dobra.
Ore 13.45 (*) per Fiumicello - Grado.
Ore 14 (*) per Chiappovano.
Ore 14.20 (*) per Cormons - Cividale.
Ore 16.30 (*) per Aidussina - Vipacco.
Ore 17.15 (*) per Medea - Viscone.
Ore 17.30 per Cervignano.

(*) Servizio sospeso alla domenica.

Cronaca Sportiva

LA COPPA SEMINTENDI

sotto il patronato del " Giornale del Friuli ,,

Il brillante risultato

I dirigenti del giovane e già fiorente Club Ciclistico Udinese, non possono essere che soddisfatti per il risultato brillante della corsa « Coppa Semintendi » da loro organizzata in un modo veramente lodevolissimo.

Il risultato dimostra in modo indiscutibile la combattività che i concorrenti hanno tenuto durante la gara che è stata veramente appassionante per lo impegno imposto dai singoli corridori.

Il numero degli inscritti è stato molto soddisfacente. Infatti ben una ottantina di corridori presero il « via » a Paderno, e questo numero è rileavnte data la stagione alquanto avanzata e la giornata di domenica fredda in modo insolito.

Il percorso era stato fissato per Udine, Gemona, San Daniele, Codroipo, Udine, per un totale di circa 110 chilometri, compiuto dai corridori a forte andatura.

L'asprezza di alcuni tratti del percorso faceva prevedere molti disgregamenti e molti ritiri, ma invece pochi dell'uno e degli altri, il che sta a dimostrare la buona preparazione dei corridori.

Qualche incidente, verificatosi nei momenti culminanti della gara, ad alcuni dei più quotati fra i quali al Marchetti, è stato l'unico danno arrecato alla corsa.

L'entusiasmo di questi giovani atleti ha fatto sì che la gara abbia avuto un degno epilogo ed un finale quanto mai appassionante.

Il vincitore, Fiorencig, dell'Internazionale di Trieste, ha fatto una corsa magnifica e ha tagliato il traguardo per primo seguito a pochi centimetri dal forte e non meno valoroso Buissolo della V. S. Sanvitese.

Picilli, della C. S. Udinese, si classifica a terzo ad una macchina.

Seguono, un po' distanti: 4. Marchetti del C. C. U.; 5. Stefanutti della Sanvitese; 6. Piani; 7. (ex-aequo) Bianchini, Spina, Rosenkranz, Asquini, Romanelli, Piazza e Rigo; 8. Gubita; 9. Di Benedetto; 10. Casarsa ed altri arrivati in tempo massimo.

Il traguardo segreto di Collalto è stato vinto da Di Benedetto.

Il premio per il più giovane arrivato è toccato al quindicenne Piani.

La « Coppa » è stata definitivamente assegnata al Club Ciclistico Udinese, che ha portato al traguardo il maggior numero di arrivati in tempo massimo.

Il traguardo era stato posto sul magnifico rettilineo di Viale Venezia ove ha avuto luogo il finale appassionante della bella gara.

Il numeroso pubblico che noncurante del freddo assisteva all'arrivo, ha tributato un applauso al vincitore ed agli altri arrivati.

Concludendo, una gara bella ed avvincente per merito della passione di questa brava promesse del ciclismo e per merito dell'attivissimo Club Ciclistico Udinese e di quanto vollero coadiuvare nell'organizzazione lungo il percorso della gara.

Vogliamo augurarsi che in avvenire il Club Ciclistico Udinese vorrà farsi promotore di altre e numerose gare che porranno in rilievo le belle doti e le numerose promesse del ciclismo friulano.

Seguendo la corsa

All'altezza della « Sala limpia » è stata fissata la partenza dei concorrenti. Sino dalle 10 incominciano ad affluire molti appassionati che formano varî capannelli. I concorrenti si attardare per poi arrivare in gruppetti.

Maglie multicolori che danno al quadro una tinta vivace.

Ultimi preparativi febbrili, soigneurs, amici, competenti, frasi spiritose che volano fra il pubblico e si azzardano anche dei timidi pronostici.

Sono quasi le 11, ora fissata per la partenze; i diriegnti del Club Ciclistico Udinese danno le ultime istruzioni sul prcorso; gli amici dei concorrenti augurano una gara splendida e vittoriosa. Si incolonnano i corridori, un segnale e via velocissimi fra gli applausi.

Il folto gruppo (una cinquantina) ha un inizio velocissimo, reso anche facile dalla strada bella e invitante alla corsa. La « Tresemane » è bella sì ma la lieve e lunga salita sino a Tricesimo non fa proprio sorridere.

I concorrenti marciano velocemente e sembra abbiano buone intenzioni.

La dea fortuna giuoca però qualche consueto tiro, e vediamo qualcuno appiedato. Riparazioni febbrili e via all'inseguimento che frutterà sempre la riunione al gruppo di testa che è sempre compatto.

Tricesimo, la graziosa cittadina, è piena di animazione per il passaggio dei concorrenti. L'andatura e sempre veloce ed il paese è attraversato in tutta fretta, mentre la folla applaude ed incita i propri beniamini.

Collalto: la salita dopo il paese è superata senza difficoltà per i « maggiori », mentre da questo punto i minori formano un gruppo a parte.

Sino a Gemona la gara è sempre condotta abbastanza velocemente. Si attendeva in questo tratto un colpo di scena per parte dei migliori che certamente avrebbero avuto la possibilità di lasciare molto addietro gli avversari. Ma invece la calma è generale, tanto che qual che ritardatario può rientrare nel gruppo. Il traguardo, che è stato fissato a Gemona, lo vince il braco Stefanutti della Sanvitese.

Quanti bravi ragazzi dà allo sport la Sanvitese!

Ospedaletto si raggiunge velocemente senza nulla di notevole. Incidenti di gomme che appiedano diversi concorrenti. Ma ciò è di prammatica.

E via verso Artegna. Assistiamo ora a tentativi di fughe isolate ma sono resi nulla per la mancanza di forti dislivelli. Il panorama è quanto mai splendido e per qualche istante distogliamo gli sguardi dalla gara che procede normalmente senza fasi degne di nota.

Stefanutti è ancora vittorioso sul traguardo di San Daniele.

I chilometri si susseguono con molta rapidità tanto che in poco tempo siamo a Dignano.

La gara procere con calma salvo qual che strappo che fraziona momentaneamente il gruppo che a poca distanza si fa ancora compatto.

Il controllo a firma di Codroipo è prestamente raggiunto. Il traguardo lo vince il bravo Picilli del Club Ciclistico Udinese. Si firma rapidamente e si fila rapidi verso la non lontana meta.

In questo ultimo tratto la gara non offre molta passionalità; anzi possiamo registrare molti ricongiungimenti.

I corridori che sono nel gruppo di testa vogliono evidentemente risparmiarsi per la volata finale.

Basiliano, Campoformido, S. Caterina sono attraversati velocemente ed eccoci sul vialone Venezia. Il gruppo di testa, composto di una quindicina di concorrenti, attacca l'ultimo chilometro con foga a qualche centinaio di metri piazzano lo sforzo finale. Vicinissimo l'uno all'altro tagliano il traguardo ove si è dato convegno un bel numero di sportivi e di curiosi che tributano al vincitore una cordiale manifestazione.

A. S. Udinese b. Itala Gradisca 1-0

L'incontro di allenamento giuocato domenica sul campo di via Mentana, tra le squadre dell'Udinese e dell'Itala di Gradisca, è terminato con la vittoria bianco-nera per un punto a zero.

In complesso la partita non è dispiaciuta ed ha servito a porre in rilievo le belle qualità e la forma attuale di Gerace, Liuzzi e Piani i quali hanno evidentemente messi in serio profitto gli insegnamenti del « trainer ».

Per i rimanenti della squadra non è possibile parlare molto. Infatti, causa l'assenza di Tosolini (indisposto), di Lovat e di Bellotto, i dirigenti la Sezione Calcio hanno dovuto fare dei cambiamenti. Mulinaris venne passato a terzino, mentre a centro-avanti venne messo Molinis ed all'ala destra Palmano.

In queste condizioni di ripiego quindi non è possibile parlare della squadra senza incorrere in errate valutazioni.

Abbiamo solo constatato che la prima linea non ha proprio impressionato per i suoi tiri pericolosi in porta; solamente Gerace (e si insisteva nell'appoggiare il giuoco sulla destra) ha fatto una partita degna di lode. Gli altri troppo individualismo.

Sernagiotto, le poche volte che venne impegnato, si è salvato bene, riscuotendo i consensi del pubblico.

Gli ospiti hanno dimostrato molta passione, e perciò appunto pericolosi nelle loro scappate. La loro discreta tecnica ha permesso loro una bella resistenza nella quale si estrinseca in modo efficace il trio difensivo.

Certamente faranno molto nel Campionato di terza divisione.

Arbitrò il « trainer » sig. Krappan.

A. S. Udinese 3,a b. Ferrovieri di Udine 4-0

Precedette l'incontro fra la terza squadra dell'A. S. Udinese e quella dei Ferrovieri i quali, pur opponendo una bella difesa, dovettero subito 4 punti.

Pordenone batte Virtus Venezia 3-1

Domenica, sul campo sportivo dei Ferrovieri veneziani, i calciatori del Pordenone F. B. C. si sono incontrati con quella squadra per disputare la prima partita del Campionato italiano di terza divisione.

La squadra nero-verde è scesa in campo nella seguente formazioni: Copat — Roselin — Bernardis — Mattiussi — Gambellini — Finati — Contesotto — Stella — Fabris — Furlan II — Del Giudice. Questa squadra ha potuto battere gli avversari per 3 e 1.

Numeroso e corretto pubblico ha salutato la vittoria dei nostri calciatori.

Nel primo tempo il Pordenone ha potuto far brillare il suo forte allenamento imponendo agli avversari la propria tecnica o direttivo di gioco, tanto da ottenere, per merito due volte di Fabris e una di Stella, di segnare tre goals.

Alla ripresa i veneziani, sferzati dalla bella affermazione dei nero-verdi, si lanciano all'attacco e verso la metà del secondo tempo possono ottenere di salvare l'onore della giornata o dando modo a Copat, il forte portiere del Pordenone, di dimostrare tutta la sua vigile e tecnica condotta di giuoco.

Buono l'arbitragigo; dei nostri migliori in campo Copat, Rosolen, Contesotto e Gambellini; gli altri in buona giornata. Dei veneziani buone le due ali e il « beach » di posizione.

Salutiamo con piacere questa prima vittoria den nero-verdi concittadini e ci auguriamo che essa sia di buon augurio.

Domenica il Treviso F. B. C. si incontrerà nel nostro campo delle Casermette con la squadra concittadina.

Si prevede una partita interessantissima, dato che il Treviso ha dei giuocatori fortissimi che hanno militato anche nella « nazionale ungherese » e pertanto il Pordenone deve curare, in questi giorni, il suo allenamento e i suoi uomini daranno il massimo rendimento.

Il primo incontro internazionale di calcio

Italia-Svezia 2-2.

MILANO, 17.

Ieri, sul campo del « Milan Club » ha avuto luogo il primo incontro internazionale di calcio della stagione, fra le squadre nazionale italiana e svedese. Una giornata magnifica ha favorito lo svolgimento della partita alla quale ha assistito una folla di ventimila spettatori che all'apparire in campo delle squadre le ha fatte segno ad una calorosissima, entusiastica ovazione.

Erano presenti il Console di Svezia, il Prefetto, il Presidente e il vice-presidente della Federazione Calcistica Italiana, gr. uff. Bozzino e avv. Ferretti, il comm. Mastrone per il Comitato Olimpionico nazionale italiano e l'avv. Olivetti, Presidente della Lega Calcistica del Nord.

Riunitisi i 2 atleti nel centro del campo, i capitani delle due squadre, De Vecchi per l'Italia e Friberg per la svedese, si ono scambiati i tradizionali mazzi di fiori e il gr. uff. Bozzino ha consegnato al Console di Svezia un gagliardetto azzurro del colore dei giuocatori italiani che indossavano la maglia azzurra; mentre gli svedesi sono in maglia gialla.

Il primo incontro internazionale della stagione, che ha messo alle prese le squadre nazionali di Italia e della Svezia, è terminato alla pari, avendo le due squadre segnato due punti ciascuna.

All'incontro presenziaavno circa 20 mila persone che hanno entusiasticamente applaudito i 22 giuocatori prima e dopo la memorabile partita.

Nel primo tempo si è delineata una evidente superiorità svedese concretata in 2 punti contro 1 degli « azzurri » segnato al 16 minuto su passaggio di Levratto e centro di Magnozzi.

Nella ripresa, però, gli italiani dominano ed ottengono il punto del pareggio sempre con Magnozzi, rivelatosi in forma veramente splendida.

Malgrado l'impegno posto da tutti i giuocatori, il punteggio non cambia a favore di nessuna delle due squadre.

Sopravviene la fine ed il pubblico acclama i beniamini che raggiungono di corsa gli spogliatoi.

Il premio " Roma ,, ai Parioli

ROMA, 17.

eIri, nell'Ippodromo dei Parioli, ha avuto luogo la corsa per il premio « Roma » di lire 50 mila.

Sono giunti: 1. Old Master di Frank Turner; 2. Colombo di razza Villaverde; 3. Valciar del comm. Cianucci.

Hanno preso parte alla corsa sei cavalli.

Cronaca Udinese

Seduta della Commissione Reale

La Commissione Reale per la straordinaria amministrazione della Provincia del Friuli, nella sua seduta di ieri, ha adattato, fra altro, le seguenti deliberazioni:

— Ha nominato, su conforme designazione dell'apposita Commissione giudicatrice del relativo concorso, il signor rag. Mario Minutti al posto vacante di aggiunto applicato di contabilità presso gli uffici della Ragioneria provinciale.

— Ha nominato i signori di Caporiacco co. avv. gr. uff. Gino e Giani cons. Francesco a membri del Consiglio di disciplina per gli impiegati dell'Amministrazione provinciale per l'anno 1925.

— Ha preso atto della comunicazione fatta dal Presidente della Commissione Reale circa la designazione al Ministero delle Finanze del signor Candussi Francesco di Romans in qualità di secondo membro supplente della Commissione Superiore per l'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra, con sede in Venezia.

— Ha nominato, in accordo con la locale Camera di Commercio ed il Comune di Udine, i signori comm. Alberto Calligaris e ing. cav. Carlo Fachini a far parte del costituendo Comitato Centrale per la partecipazione delle tre Venezie alla seconda Biennale delle Arti decorative di Monza.

— Ha deliberato di accordare un contributo di L. 12.000 alla Società Tramvie del Friuli, per l'impianto, in via di esperimento, per un anno, di un servizio di elettromobili fra la Città ed il Manicomio provinciale di S. Osvaldo, riservati particolari accordi colla Società assuntrice del servizio nei riguardi dei trasporti che interessano lo Stabilimento provinciale.

— Ha nominato il signor Tavano avvocato Arturo a membro della Commissione Provinciale permanente incaricata di dar parere sulla concessione di licenze per la vendita di bevande alcooliche.

— Ha deliberato di accordare un sussidio straordinario a favore della Società di Tiro a Segno Nazionale di Gemona.

— Ha approvato la concessione di alcuni mutui su realità accordati dal Curatorio dell'Istituto di Credito Fondiario di Gorizia a norma delle disposizioni del relativo Statuto.

— Ha deliberato di addivenire all'acquisto di un appezzamento di terreno di proprietà dell'Associazione Cooperativa di Credito di Gorizia per uso dell'Istituto di Provinciale dei Sordomuti con sede in detta città.

— Ha deliberato di accordare un contributo per il funzionamento della « Duca d'Aosta » di Gradisca per uso di detta Istituzione.

— Avuto notizia che da parte del Governo si sta studiando un piano di lavori pubblici, ha deliberato di esprimere al competente Ministero il voto che nel programma delle ferrovie da costruirsi nella Provincia del Friuli vengano compreso le seguente linee: 1. Aidussina-Postumia; 2. Codroipo-Palmano; 3. Udine-Mortegliano-Castions; 4. San Daniele-Pinzano; 5. Pordenone-Aviano.

— Ha nominato il signor Villoresi agr. cav. Achille a Presidente dell'Istituto Provinciale di economia montana.

— Ha trattato infine numerosi altri affari di ordinaria amministrazione riguardanti la Provincia, il Manicomio ed il Brefotrofio provinciale.

Interessi sulle antecipazioni PER DANNI DI GUERRA a decorre dal 1. gennaio 1925.

S. E. Peano, Commissario per la vigilanza sulla liquidaziono delle gestioni relative ad anticipazioni per danni di guerra, ci comunica il Decreto del Ministro delle Finanze, in data 6 corrente, relativo agli interessi dovuti, a decorrere dal 1. gennaio 1925, sulle anticipazioni suddette.

Lo pubblichiamo integralmente per norma dei danneggiati che non abbiano ancora percepite le indennità loro assegnate.

Art. 1. - Sulle anticipazioni fatte ai termini dell'art. 2 del Decreto Luogotenenziale 24 marzo 1919 n. 497 dagli Istituti all'uopo autorizzati in conto di risarcimenti danni di guerra per i quali esista al 31 dicembre 1924 provvedimento definitivo di liquidazione, cesserà col 1. gennaio 1925 la decorrenza degli interessati di cui all'art. 7 del citato decreto.

Sulle anticipazioni per risarcimento al 31 dicembre 1924 in corso di liquidazione, la decorrenza degli interessi cesserà dalla data del provvedimento definitivo.

Art. 2. - Con le date di cui al precedente articolo cesserà per le rispettive anticipazioni la decorrenza degli interessi a favore del Tesoro dello Stato di cui all'art. 6 del decreto 24 marzo 1919 n. 497.

Ritiro polizze d'assicurazione per Combattenti già in deposito presso la Casa del Combattente.

Gli ex combattenti, appartenenti al Comune di Udine, che hanno da tempo depositato presso la Casa del Combattente le loro polizze d'assicurazione per ottenere l'anticipo, sono pregati di presentarsi agli Uffici, tutti i giorni non festivi, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18, per avere in restituzione la polizza d'assicurazione.

Esami di pratica professionale del ragioniere.

Il giorno 29 novembre alle ore 9 antimeridiane avranno luogo in una sala della locale Camera di Commercio gli esami di pratica professionale del ragioniere.

Pertanto i candidati faranno pervenire prima di detto giorno alla Segreteria del Collegio in piazza Duomo 14 la domanda coi prescritti documenti.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Segreteria stessa.

I risultati della Gara di tiro a segno

Ecco i risultati della gara di Tiro a Segno che seguì nel poligono di Porta Venezia nei giorni 15 e 16 novembre.

Categoria I - « Gioventù » — 1. Buiatti Enrico, medaglia vermeille — 2. Visentin Tarcisio, medaglia d'argento — 3. Bizzarri Giovanni, id. — 4. Doretti Carlo, id. — 5. Fedeli Vittorio, id. — 6. Zilli Giovanni, medaglia di bronzo — 7. Purinan Domenico, id. — 8. Florit Aldo, id. — 9. Alessio Gius., id. — 10. Pravisani Aldo, id. — 11. Menazzi Venceslao, id. — 12. Marcovich Vittorio, id. — 13. Bonora Mario, id. — 14. Travani Roberto, id. — 15. Cantoni Luigi, id.

Categoria II - « Ripetibili » — 1. Cita Ernesto L. 300 — 2. Tamburlini Antonio L. 200 — 3. Cotterli Antonio L. 150 — 4. Reccardini Evaristo L. 100 — 5. Pittini Arturo L. 75 — 6. Fuso Michele di Moggio L. 60 — 7. Cantoni dott. Arminio L. 50 — 8. Malagnini Aurelio, 40.

Categoria III - « Fortuna » — 1. Leonarduzzi Olinto di Codroipo, servizio in argento per frutta — 2. Cita Ernesto, grande medaglia d'oro dono del Municipio di Udine — 3. Malagnini Aurelio, grande medaglia d'oro dono della Cassa di Risparmio di Udine — 4. Fuso Michele di Moggio, servizio in argento per pesce — 5. Candoni Giacomo di Tolmezzo, coppa d'argento — 6. Sambuco Guglielmo di Codroipo, portabiglietti — 7. Casoli cav. Piero, coppa d'argento — 8. Forte Cesare di Codroipo, portasigarette in argento — 9. Tamburlini Antonio, grande medaglia d'argento dono della Camera di Commercio — 10. geom Guido Crainz, orologio da tavolo.

Categoria IV - « Campionato » — 1. Orgnani G. B., medaglia d'oro — 2. Cotterli Antonio, medaglia d'oro — 3. Malagnini Aurelio, medaglia d'argento grande — 4. Sambuco Guglielmo, medaglia d'argento — 5. Reccardini Evaristo, medaglia di bronzo — 6. Pittini Arturo, medaglia di bronzo.

Le medaglie ed i diplomi saranno direttamente recapitati ai signori tiratori entro la settimana ventura.

Solenni onoranze ad un valoroso Caduto

Le estreme onoranze rese domenica nel pomeriggio alla salma del concittadino soldato Francesco Cosani, figlio del santese della Parrocchia del SS. Redentore, esumata da un cimitero di guerra, riuscirono oltremodo solenni e commoventi. Il corteo si formò sul piazzale della Stazione. Precedeva la croce col clero del Redentore al completo, funzionante il parroco dott. Buttò in mozzetta e stola; indi la carrozza di seconda classe colla bara avvolta nel tricolore; su di essa posava una grandiosa corona in fiori freschi, omaggio della famiglia al suo diletto.

Ai lati del feretro prestava servizio di onore un picchetto armato del 2. Fanteria. Seguirono la bara il fratello ed una sorella dell'Estinto, quindi le varie associazioni patriottiche con bandiera e cioè: rappresentanze della Milizia Volontaria per la Sicurezza nazionale, Madri e Vedove dei Caduti, Mutilati, Combattenti, Legionari Fiumani, presidente e segretario della Società O. di M. S. di cui l'Estinto era socio, ecc. Chiudeva una lunga teoria di congiunti, amici, conoscenti fra cui moltissimi parrocchiani. L'imponente corteo, attraversò le principali vie della città, tra due fitte ali di popolo che commosso e riverente si inchinava o si scopriva al passaggio della salma, raggiunse la chiesa del Redentore, mentre le campane della parrocchiale coi solenni e mesti rintocchi invitavano i fedeli ad implorare la pace, il riposo eterno all'anima del concittadino mite e buono, che la fiorente giovinezza aveva sacrificata sull'altare della Patria.

Nel tempio severamente parato a lutto ebbero luogo le solenni esequie con accompagnamento d'organo e di violini. Compiuto il mesto rito, il corteo si diresse alla volta del Cimitero Monumentale dove la cara salma fu definitivamente sepolta nel recinto che il Comune ha destinato ai gloriosi Caduti per la Patria.

Nel rinnovato dolore sia di conforto alla desolata famiglia il pensiero del largo tributo di affetto reso al suo caro, mentre lo spirito eletto dello scomparso vegliava assieme agli altri Eroi, come nume tutelare sui destini della piccola e della grande Patria.

Cormons per Giuseppe Girardini

Domenica 23 corrente, alle ore 15.30, si inaugurerà a Cormons il ricordo in bronzo posto nella casa Visca.

Alla solenne cerimonia interverranno, come fu annunciato, S. E. Spezzotti, autorità e rappresentanze per tributare l'omaggio dovuto allo Scomparso che propugnò ardentemente l'unità friulana e con l'opera sua al Governo parificò agli altri, i profughi irredenti, ed estese le pensioni di guerra ai mutilati, agli orfani ed alle vedove dei caduti per l'Impero che non esiste più, appartenenti alle terre rivendicate dalle armi italiane.

Cormons, che ebbe la fortunata occasione di applaudire il grande oratore nella conferenza che egli vi tenne su « Giosuè Carducci » nel tempo in cui il raneggiava l'Austria, concorrerà unanime alla cerimonia in onore di Giuseppe Girardini, che sempre mirò alla consacrazione dell'Italia grande e libera.

R. Università degli studi di Padova

In conseguenza della proroga della sessione autunnale degli esami, viene rinviata al 10 dicembre p. v. la chiusura del concorso alle dieci borse di studi di L. 746.67 ciascuna a favore di giovani iscritti alla Facoltà di Filosofia e Lettere (vedi avviso in data 16 giugno 1924).

La fine infelice di una impresa ladresca

Due arresti e una denuncia.

I continui furti di biciclette pongono in commercio una notevole quantità di macchine rubate e perciò è necessario che i compratori stieno bene in guardia accertandosi di non acquistare della refurtiva.

Crediamo che la difficoltà di poter vendere biciclette di provenienza furtiva, sia l'unico mezzo valido a infrenare i reati del genere.

La cronaca oggi registra un esempio. L'appuntato dei carabinieri Bortoluzzi, appartenente alla stazione di via Gemona è riuscito ieri a operare due arresti per furto di biciclette. Ed ecco in che modo:

Tale Giuseppe Menis di Giovanni, di anni 23 abitante in Chiavris, rubò una bicicletta a Codroipo consegnando quindi la macchina, del valore di circa 300 lire, a certo Umberto Stringhetti fu Giovanni da Paderno, perchè la vendesse. Lo Stringhetti non potè trovare alcun compratore, quindi restituì la bicicletta al Menis. Questi trovò un secondo amico nella persona di Ugo Antonutti fu Andrea da Faedis ed incaricò lui della vendita. Ma nemmeno costui potè esitare la refurtiva, cosicchè come d'accordo, si recò nell'osteria Mazzolini in via Giovanni da Udine per restituirla.

In buon punto intervenne l'appuntato Bortoluzzi che — seguendo le mosse dei due compari — capitò nell'osteria arrestando dapprima lo Stringhetti e accogliendo tra le braccia anche l'Antonutti il quale entrava poco dopo nello esercizio per la restituzione della bicicletta, ignaro della sorpresa che lo attendeva.

I due arrestati sono stati passati in guardina; la bicicletta — di cui non si conosce ancora il legittimo padrone — fu sequestrata, ed il Menis, resosi a tempo uccello di bosco, fu denunciato.

L'arresto del sedicente esploratore cattolico

Truffatore e falso conte.

Tempo fa certo Mario Pirona fu Michele da Gemona, dicendosi conte ed esploratore friulano cattolico, si recava presso vari sacerdoti della Diocesi di Udine e della provincia spillando quattrini che — secondo la sua affermazione — dovevano incrementare istituzioni di beneficenza, ed essere volti in favore degli esploratori cattolici.

Invece, il Pirona se volgeva a suo intero profitto le offerte.

Giunge ora notizia da Torino che il Pirona è stato arrestato a Legni dai Carabinieri per altre truffe commesse.

La denuncia all'autorità giudiziaria contempla truffe commesse in danno di don Paolo Ferrante, don Ermacora Bosco, don Onorio Gentilini e don Francesco Lucardi e accusa il Pirona di truffa continuata e di usurpazione di titolo nobiliare.

L'ingratitudine dell'ospite

Dar da mangiare agli affamati e vestire gli ignudi è una massima aurea alla quale ogni brava persona deve attenersi. Però, quando l'affamato o lo ignudo prende di propria iniziativa il cibo o l'indumento che non è di sua proprietà, la benemerenza... cambia aspetto! Ciò lo può affermare anche la signora Ida Bon abitante in via Francesco Mantica. Infatti in casa sua alloggiava da quindici giorni certo Silvio Molinaro fu Giuseppe di anni 26. L'ospite ricambiò assai male l'ospitalità concessagli perchè l'altra notte egli sparì rubando due giubbe che la signora Bon teneva in un comò. Il danno è valutato a 300 lire ed il furto fu denunciato ai Carabinieri.

Atterrato da una motocicletta

Non passa giorno in cui non si sia costretti a registrare qualche infortunio, più o meno grave, alla vita umana!

Anche ieri sera, un disgraziato impiegato, certo Fioravante Sclippo fu Luigi, di anni 63, abitante in via Bezzecca, venne atterrato da una motocicletta mentre attraversava il Viale del Ladra.

L'infortunato fu subito soccorso, trasportato all'Ospedale civile ed accorto d'urgenza nel Pio Luogo, perchè aveva riportato ferite lacero-contuse alla regione parietale sinistra, frattura della ottava costa sinistra, ebracioni alla gambe destra (terzo medio) e ginocchio sinistro.

Salvo complicazioni guarirà in venticinque giorni.

Infortunato per opera propria

Fu accolto all'Ospedale Civile tal Angelo Mingolo fu Bernardo, di anni 53, da Basaldella di Campoformido, che, cadendo accidentalmente dalla bicicletta, si produsse una probabile frattura all'omero sinistro.

Fu dichiarato guaribile in circa un mese, salvo complicazioni.

Principio d'incendio

I pompieri sono stati chiamati ieri sera a spegnere un principio d'incendio in via Pellicceria, 11.

Aveva preso fuoco una parete in legno, presso la quale era collocata una stufa.

I danni sono lievi.

Nel libro d'oro della Dante Alighieri

Sottoscrizione per iscrivere nel Libro d'Oro dei soci perpetui della «Dante Alighieri» del nome del compianto Natale Frova di Milano:

Cantoni ing. Giacomo e cav. uff. prof. Carlo L. 20 — Hanno versato lire 10: Capsoni cav. avv. Urbano — Colutta dr. Antonio e Famiglia — Ballico avv. Luigi — Rubini gr. uff. prof. Domenico — Conti cav. uff. Giuseppe — Kechler comm. dott. Roberto — Corradini Monaco nob. Ettore — Morelli de Rossi nob. cav. Giuseppe — comm. Ugo Zilli L. 3 — Brandolini Antonio L. 2.

Totale L. 305 (continua).

In morte di Serafino Sbuelz: Pico gr. uff. Emilio L. 10.

In morte di Adriano Barichella: Morelli de Rossi nob. cav. Giuseppe L. 10.

Circo Togni

Continuano applaudite le rappresentazioni di questo Circo.

Il signor Togni, negli esercizi alla sbarra, e la signorina Titina Boba, la brava equilibrista, hanno ottenuto calorosi applausi.

Sarebbe opportuno che la direzione provvedesse a togliere l'inconveniente della polvere che i cavalli lanciano sugli spettatori dei primi posti.

Concerto Omiccioli

Abbiamo notizia che il valente prof. Umberto Omiccioli, insegnante di violoncello nel nostro Istituto Musicale, si è assai distinto in un concerto da lui eseguito nella sua città natale.

Il «Gazzettino» di Fano nel dare il resoconto della serata scrive:

«Il programma musicale affidato al nostro concittadino prof. Umberto Omiccioli, ha avuto una esecuzione perfetta, ed il pubblico che assisteva al concerto ha potuto gustare per intero, anche nei più minuti particolari, la bellezza della musica del Saint-Saens, del Bach, del Forino e del Popper.

«La nostra città deve sentirsi orgogliosa di questo valente suo figlio che ha già saputo affermarsi in tutta Italia, destando ovunque ammirazione per la tecnica di cui è dotato e la fine sua interpretazione».

Noi che abbiamo inteso l'esimio artista in esecuzioni di «Trio» e come solista, date agli «Amici della Musica», sappiamo quanto l'Omiccioli valga, e siamo lieti del suo nuovo trionfo, anche perchè dimostra sempre maggiormente — se ancora ve n'era bisogno — quali insegnanti possieda il nostro Istituto Musicale.

Schiammazzi

Domenica notte i carabinieri hanno fermato un gruppo di sette giovanotti perchè cantavano a squarciagola e schiamazzavano in via Gemona.

Furono prese le generalità dei giovani e quindi rilasciati. Saranno denunciati perchè contravventori alle disposizioni che vietano il disturbo della pubblica quiete.

Beneficenza

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità per onorare la memoria di Valentino Zoratti: Alcardo Ronzoni L. 10 — In memoria di Lucrezia Moro: Primo De Pauli L. 10 — Id. di Marianna Pian: Giovanni Pelizzo L. 10 — Id. di Serafino Sbuelz: Famiglia Malagnini L. 35, avv. cav. Gino Zagato L. 10, Luigi Bon L. 25 — Id. di Maria Tedeschi: Leopoldo Biondi L. 5 — Id. di Natale Frova: Giovanni Pelizzo L. 10.

Sottoscrizione a favore dell'Istituto Tomadini in luogo di corona per onorare la memoria della sorella dell'impiegato daziario Antonio Marini:

Offrirono L. 5: Maddalena Guido, Guerra Gio. Batta, Padovani Tito, Foschiani Onorino, Del Col Giuseppe, Höch Giovanni, Cuttini Gino, Guaini Erminio, Zanini Gino — Offrirono L. 3: Grosso Antonio, Rizzi Attilio, Chiavon Ettore, De Soso Giuseppe, Delonga Antonio. — Offrirono L. 2: Borghese Olivo, Cardone Fernando, Petrei Benardino, Mauro Dino, Chiavegato Giovanni, Di Benedetto Virgilio, Pituello Olivo, N. N., Cozzi Enrico, Fontanini Teobaldo — Offrirono L. 1: Nonino Angelo, Birri Virginio, Zanaletti Umberto, Gottardo Umberto, Sebastianutti Pietro.

La Presidenza del Padiglione Tullio ringrazia sentitamente la signora Elisa co. de Puppi per l'elargizione fatta di L. 100, nell'anniversario della morte della signora Angelina Schiavi.

Per onorare la memoria di suo Padre, la signora Ida Pecile, ha elargito al Padiglione Tullio la somma di L. 100.

La Presidenza ringrazia.

Il signor Domenico Pittoni ha versato alla Congregazione di Carità, in morte di Natale Frova, L. 100.

Trattoria Comunale

Oggi. — Mattina: Minestrone - Bue alla moda o cotechino - Contorno.

Sera: Riso o patate - Scaloppe di vitello alla genovese - Contorno.

Quotazioni obbligazioni Venezie

Quotazioni Obbligazioni delle Tre Venezie del giorno 17 novembre 1924: Corso medio 82.36 — Quotazioni singole: Trieste 82.30; Milano 82.35; Roma 82.45.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

"Sansone"

Con «Sansone», dramma in 4 atti di Henry Bernstein, la Compagnia del cav. Sterni ha chiuso il brevissimo ciclo di rappresentazioni. Con questo magnifico lavoro, interpretato benissimo, la Compagnia lascia nel pubblico udinese il più grato ricordo.

CINEMA TEATRO EDEN.

«Acque di Primavera».... come scendono dai monti al mare le irrequiete acque primaverili, così passano come un sogno gli belli anni della gaia giovinezza... Sotto questo semplice titolo il celebre scrittore russo Turghenieff ha scritto un romanzo celebre, un'opera letteraria veramente eccezionale, mettendo in rilievo l'amore puro e semplice di una fanciulla piena di sentimento e candore; e la passionalità aspra di una donna che non conosce ostacoli al suo volere. DIANA KARENNE, l'eletta artista, dalla maschera multiforme, è la protagonista di questo grande capolavoro, che giustamente il pubblico che gremiva iersera l'elegante ritrovo provò un grande godimento artistico. Oggi si ripete dalle ore 17 con accompagnamento orchestrale fin dall'inizio. Prestissimo: «Signora dalle Camelie» e «Piccola Parrocchia».

BOLLETTINO GIORNALIERO

del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE

Lunedì 17 novembre 1924.

	ore 9	ore 14	ore 18
Pressione a 0°	758.1	756.4	757.2
Pressione al mare	769.7	767.7	768.6
Temperatura	0.7	6.0	1.8
Umidità (0-100)	80	67	50
Vento Direzione	NE	NE	E
Vento Forza	deb.	q. f.	mod.
Nebulosità (0-10)	0	0	0
Stato del tempo	bello	bello	bello

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 7,0

Temperatura minima: 1,0

Acqua caduta: mm. 0,0

Situazione isobarica europea a ore 8:

Pressione massima: 779, su Danimarca

Pressione minima: 744, sull'Islanda

Previsioni per le prossime 24 ore:

Venti deboli o moderati settentrionali; annuvolamenti; temperatura sotto la normale.

Perchè si è dimesso Zaglul Pascià

LONDRA, 17.

Secondo l'Agenzia Reuter, le dimissioni di Zaglul Pascià non sarebbero motivate da ragioni di salute; egli invece avrebbe deciso di presentare le dimissioni di tutto il Gabinetto al Re a causa degli esistenti dissidi in seno ad alcuni Ministri [illegible] alcuni Ministri avevano deciso di abbandonare i propri portafogli.

La Germania dichiara di aver disarmato

BERLINO, 17.

Il «Wolff Bureau» smentisce nel modo più categorico tutte le asserzioni fatte dall'inviato speciale del «Times» a Berlino circa le pretese infrazioni delle clausole del disarmo tedesco contenute nel trattato di Versailles.

Si rileva specialmente che a Dresda non sono state trovate che venti selle militari completamente inservibili, dieci carabine e quindici canne per mitragliatrici arrugginite.

Si è constatato inoltre che nelle officine Krupp non vengono fabbricate canne di fucile.

La Commissione interalleata si è convinta in quasi 600 visite di controllo che negli arsenali del Reiswerch non si trova neanche un solo pezzo di corredo oltre il numero concesso dal trattato di Versailles.

La Commissione di controllo ha anche accertato che nè l'Istituto «Kaiser Wilhelm», nè quello per la chimica fisica e elettrochimica che stanno in permanenza sotto il controllo interalleato, si occupano della produzione di gas asfissianti, come d'altronde non esiste qualsiasi istituto consimile in tutta la Germania.

L'asserzione, dice infine il «Wolff Bureau», circa la possibilità di una particolare utilizzazione dell'artiglieria da fortezza che si trova a Koenigsberg ripetutamente controllata, non è meno infondata di quella circa le pretese differenze tra l'ufficio degli Esteri e il ministero della Reischwerch.

Avv. Piero Pisenti - Direttore
Ettore Cicuttini, redattore-responsabile
Tipografia del «Giornale del Friuli»